

Qui si fa l'Italia...

L'agenzia di produzione teatrale



Qui si fa l'Italia...

(Pariente lasche)

Commedia in due atti

di Mauro Palumbo e Rino Giglio

Corre l'anno 2011 e sono tante, e sono appena all'inizio, le iniziative per festeggiare solennemente i centocinquanta anni dell'unità d'Italia, avvenuta nel 1861.

In occasione di un evento così importante, gli autori sono andati a curiosare tra le pieghe meno visibili della storia del nostro Paese, scoprendo che i libri di storia su cui abbiamo studiato gli avvenimenti che portarono all'unificazione dell'Italia hanno taciuto numerosi particolari fondamentali: di fronte a loro si è parata davanti una gigantesca manipolazione, per creare il mito di un Risorgimento sociale, economico e culturale, che ha davvero poco a che vedere con la realtà dei fatti storici.

In particolare, i libri tacciono il ruolo della Mafia e della Camorra, sfruttata dai personaggi storici più importanti dell'epoca, con l'aiuto dell'ultimo Ministro dell'Interno dei Borbone, Liborio Romano (poi ministro anche sotto i Savoia), il quale affidò ai camorristi la patente di "tutori dell'ordine pubblico". Questi malfattori approfittarono della situazione senza alcuno scrupolo e, di fatto, furono i collaborazionisti più determinanti degli avvenimenti storici che portarono all'unificazione del nostro Paese. La storia di Italia si macchia, in particolare, della connivenza con "La bella società riformata", come veniva chiamata all'epoca la

camorra, che invece di essere osteggiata, ebbe un deciso salto di qualità proprio grazie all'Unità, assicurandosi la sopravvivenza per l'intera storia del Paese che contribuì a fondare, con la colpevole compiacenza dei dirigenti dell'epoca.

Gli autori, dunque, si divertono ad immaginare una versione alternativa di come siano andati i fatti, riportando le principali vicende storiche del 1860, ad una dimensione più reale, senza super-eroi. Il risultato è una commedia esilarante che si pone l'obiettivo di smitizzare le figure storiche dell'epoca, riportandole ad una dimensione talmente umana da poter apparire grottesca. Troppi personaggi storici hanno costruito la loro fama sul sangue dei martiri e della povera gente, unici artefici di quella rivoluzione storica, dimenticati dalla storia...

Personaggi:

TORE 'E CRISCIENZO, questore di polizia

DON LUCA, oste gay

DONNA SPERANZA Von Schwartz, moglie di Luca

ANITA, figlia di Speranza

ARAP'ISSO, figlio del guardiaporte

PORTLLOSS, figlio del becchino

TARTAGNAM, balbuziente bulimico

CARLO ALBERTI, notaio toscano

ZI-PEPPE, eroe dei due mondi

ZI-PEZZOTTO, falso eroe, interpretato da Alberti

VITTORIO EMANUELE II, re di Sardegna

ANDREINA, escort mora del re di Sardegna

JESSIE WHITE MARIO, garibaldina

ESPOSITO, scrivano-sostituto fotografo

FRANCHETTI, notaio siculo-americano

ATTO PRIMO – **Qui si fa l'Italia...**

PROLOGO - 'A gente, so' fesse...

Qui si fa l'Italia...

1870. Salvatore De Crescenzo, ex capo della Bella Società Riformata, passata poi alla storia con lo pseudonimo di Camorra, seduto ad una scrivania, posta ad un lato del palcoscenico, parla con un commissario, non visibile al pubblico, negli uffici del commissariato di Napoli. Elegante, indossa pantaloni larghi alla base ed un giubbotto.

TORE 'E CRISCIENZO Salvatore De Crescenzo, commissà, ma chiammateme comme a tuttequante... «Tore 'e CrisciENZE»... Tore 'e CrisciENZE nun se pente, commissà. Se pente, chi penza che ha sbagliato... E vulesse turnà addreto pe' cagnà 'a storia soja... Ma je tengo n'atu destino... E napulitano fanne storia a parte... E a storia ca'tenimme, simme talmente fesse ca' ce ha meritamme... All'epoca dei fatti je ero Capintesta d'a camorra, e da mammasantissima, quanti baiaffe, quanta cosce 'e cavalle, quante cacafuoco aggio fatto cantà... Quanta strummele c'aggio menato... Ma sempe guardanno dintò all'uocchie 'a carte 'e tre, o 'o craparo ca tenevo annante... Pe' chelle ca'saccio'je, vuje nun me chiudite certo d'into 'a 'na cella, no... Dint'a nu manicomio me 'nzerrate... Se ve facesse 'a lista de'deputati, dei corrotti, dei traditori ca'm'hanno cercato piacere, nun abbastasse nu cucuzzone sano... Ma tanto, Ingannapopolo ce stevano, ci sono e sempe ci sarranno 'a chesti'pparti. Pecchè 'a gente, so' fesse... 'O destino le passa annanze e nun s'accorgeno 'e niente... E je pure fuje fesso, commissà, ca' nun annasaje 'o fiato d'o miccio, chella matina d'o 27 'e giugno d'o '60... Me manaje a chiammà 'o prefetto Don Liborio in persona... E chi s'o scorda?!? Ma mica pe'm'arrestà, no... Pe'me fa questore... «Qui si fa l'Italia», dicette don Liborio... 'Na terra strana, assaje... Nu capintesta po' diventà

questore, accusi' comme nu truffatore 'o chiammano «eroe»... 'A gente nosta, s'ammocca tuttecosè... «Ve'dongo 'e terre, ve dongo 'a libertà». E subbeto e caprone ajzajeno 'a bandiera... 'O popolo cantava... Alluccava... Ballava 'a tarantella... Mica sapeva ca chillu tricolore, purtava 'o'vverde 'e l'arraggia, 'o janco d'a famme e 'o'rrusso d'o sanghe d'a povera gente... abbastaje 'na prumessa. Nun ce sta niente 'a fa... 'A gente so' fesse...

Flashback. La mente di Tore 'e Criscienzo va all'ottobre 1860. Località: Purchiano di mezzo (tra Purchiano di sotto e Purchiano di sopra), a pochi chilometri da Teano.

SCENA PRIMA – In una Taverna, di cui la storia non prenderà nota
E' il 24 ottobre 1860. "Taverna del gallo castrato", locanda dall'arredamento rustico: al centro, sullo sfondo, un bancone bar/reception con in bella vista le chiavi delle stanze e, nel mezzo della sala, tre tavoli tondi con sedie impagliate poste sui tavoli; a destra l'entrata principale, con accanto un appendiabiti e la scala per il piano superiore dove sono poste le camere da letto; a sinistra l'uscita di servizio, accanto ad una pedana rialzata, con una porta che cela uno sgabuzzino. Il luogo di ritrovo è gestito da un oste gay (Don Luca), da sua moglie (Donna Speranza) e dalla figlia (Anita) una ragazza dalla bellezza molto appariscente. All'apertura del sipario, Don Luca indossa una divisa bianca fatta di una blusa ed un lungo "mantesino ed è intento a rammendare il proprio cappello. Donna Speranza, donna resa ruvida e senza sogni dalla vita, veste con una gonna lunga, un copricapo che le nasconde quasi interamente i capelli ed una camicia stretta sul tronco ed ampia sulle maniche. Anita, senza copricapo e con i capelli sciolti, siede avanti al bancone, sbuffa e, distraendosi, si rifugia nei sogni, come di consueto. Nella scena, la ragazza si lamenta perché, stufa della vita di provincia, vorrebbe partire. Il padre le si oppone con fermezza, e ovviamente delicatezza.

Qui si fa l'Italia...

SPERANZA	Pavimento asciutto. <i>(Si accorge che la figlia sbuffa e cerca di coinvolgerla per scongiurarle la noia)</i> Cara, le tovaglie...	SPERANZA	E dove vorresti andare, rispondi?!?
LUCA	<i>(Con fare delicato, fraintendendo il richiamo della moglie)</i> Subito tesoro! Oggi mettiamo quelle a fiori, che quelle con i pappagallini mi hanno un po' stufato... Che ne dici cara?	ANITA	Ma in una grande città, Mamma, lontano da qui. E là incontrerò il mio grande amore, lo sento...
SPERANZA	Anita, tu che dici?	LUCA	A me sembravano pappagallini... perché nessuno mi avverte?!?
LUCA	<i>(Pausa in attesa di una risposta che non arriva)</i> Chi tace acconsente: sciò uccellini, sciò... <i>(Tira via le tovaglie con i volatili e va a riporle dietro a bancone)</i>	ANITA	Un amore che vada oltre le apparenze e che non confonderà mai la vita con la noia, la gioia con la malinconia...
SPERANZA	Figlia mia: non puoi startene lì, giornate intere a fissare il soffitto?!?	LUCA	<i>(Assorto nel suo dolore)</i> I colombi, coi pappagalli...
LUCA	<i>(Nascosto dietro al bancone, agita una tovaglia facendo il verso del pappagallo e spaventando la figlia)</i> Anita! Padre!	SPERANZA	Basta con queste stupide tovaglie! Anita ha detto che vuole andar via!
ANITA	<i>(C.s.)</i> Rispondi a tua madre!	LUCA	Andarsene?!? Questa è bella: e per andare dove?!?
LUCA	Smettetela di fare gli idioti!	ANITA	<i>(Sognante)</i> In cerca del mio amore...
ANITA	Anita: non mancare di rispetto a tuo padre! Cercava solo di farti sorridere...	LUCA	Sciocchezze! A cosa serve andar via, per amore?!?
SPERANZA	Sono 18 anni che mi tenete chiusa in questa dannata locanda, dove le grandi questioni della vita si limitano alla scelta tra le tovaglie a fiori o quelle con i piccioni...	ANITA	<i>(Carezzandole paternamente il capo)</i> Anita, cara, inseguì i tuoi sogni, non l'amore... Il diavolello dell'amore si manifesta nelle forme più strane ed inaspettate... E può raggiungerti ovunque, anche qui...
ANITA	<i>(Correggendola)</i> Pappagallini!	LUCA	A Purchiano?!?
LUCA	Me ne infischio delle vostre maledette tovaglie!	ANITA	<i>(Precisando)</i> Purchiano di mezzo, tra Purchiano di sopra...
ANITA	<i>(Sospira, sorpreso e disgustato)</i> Aah! <i>(Alla moglie, come ferito al cuore)</i> Ma la senti?	SPERANZA	<i>(Anticipandolo)</i> E Purchiano di sotto, lo so, padre!
SPERANZA	Anita, smettìla di adoperare questo linguaggio!	ANITA	Figlia mia, perché hai quest'ansia di cambiare?!? Tu vuoi che le cose mutino forma continuamente... Ma non sempre cambiamento significa miglioramento...
LUCA	<i>(Luca appare concentrato sulle tovaglie, mentre le donne affrontano discorsi di più ampia portata)</i> Come puoi parlare così: le hai ricamate tu stessa?!?	LUCA	Anita... Non ti affannare ad inseguire l'ideale... Un giorno passerà qui davanti un uomo in carne ed ossa per cui varrà la pena impazzire a tal punto, da offrirgli la tua vita... E lo seguirai, fin anche in capo al mondo...
ANITA	Appunto, una per una per 18 anni: sono colombi, non pappagalli...	ANITA	Uffa! Siamo nel 1860, il mondo intero sta cambiando...
LUCA	No!	LUCA	E qui, a Purchiano, la vita sembra così immobile...
ANITA	Sono stufa, voglio andarmene!	ANITA	Ti sbagli, Anita. Ho sentito dire che il regno ormai è in rivolta. In paese, stamani è giunta voce che i Borbone sono già fuggiti e che l'eroe dei due mondi sia già entrato a Napoli...
SPERANZA	<i>(Sorpresa e contrariata)</i> Coosa?!?	ANITA	A Napoli?!?
LUCA	<i>(Con lo stesso tono)</i> Non sono pappagallini?!?	SPERANZA	<i>(Rabbuiandosi)</i> Il generale?!?

Qui si fa l'Italia...

LUCA Proprio lui!
ANITA Che emozione! (*Presa dall'esaltazione*) Presto vedremo passare di qui le camice rosse!
LUCA O quelle dei savoia... Ho sentito che il Re di Sardegna sta muovendo a sud, a capo delle sue truppe...

SCENA SECONDA – *entrano i parenti laschi dei moschettieri*
Un improvviso trambusto fuori dalla locanda attira l'attenzione dei presenti.

V.F.C. 1 Al fuoco... Al fuoco...
V.F.C. 2 Sta bruciando la casa...
ANITA Cosa succede?!?
LUCA O mio Dio... Sta andando a fuoco la casa in fondo al paese...
V.F.C. 1 Forza con quei secchi, svelti...
V.F.C. 2 Al fuoco... Brucia tutto...

Si aprono le porte della locanda. Don Luca interrompe il dialogo con la figlia. Entrano tre strani figure, vestiti a mo di moschettieri.

ARAPISS (*Entrando*) Fate largo brav'uomo...
PORTLLOSS (*Entrando*) Premesso, collega...
TARTAGNAM (*Soffre di balbuzie*) Permè... Per-meee... Per-meee...
PORTLLOSS (*Fraintende*) Jo... Sette a me...
TARTAGNAM P-permesso...?
LUCA Prego, messeri...
TARTAGNAM Mbeh? C-cche se magnà?
ARAPISS Aggie pazienza... Mo 'a signora subbeto te'serve.
SPERANZA Va a fuoco una casa in paese, andate a dare una mano...
PORTLLOSS Non è necessario, brava donna...
LUCA E perché mai, se è lecito?
ARAPISS E' casa nostra...
ANITA Va a fuoco casa vostra e voi non fate niente, non muovete neanche un dito?!?
ARAPISS Per forza, damigella... L'aggio appiccicata je!
SPERANZA Avete incendiato casa vostra?!? E perché, di grazia...?

TARTAGNAM P-pecchè è struuu... Pecchè è struuu...
ARAPISS Uè-uè?!?
TARTAGNAM Pecchè è struuu...
PORTLLOSS Nu poco, ave ragione...
TARTAGNAM Perché è strumento non più necessario...
LUCA Un momento... Ma io vi conosco! Voi siete il figlio del guardaporte...?!?
ARAPISS Chiamatemi pure 'Arapiss'!
LUCA E voi... Voi siete il figlio del becchino!
PORTLLOSS Portlloss... A servirvi...

L'oste fa immediati scongiuri e si defila

ARAPISS Po'ce sta pur'isso: Tartagnam...
TARTAGNAM Mo ce spuu... Mo ce spuu...
PORTLLOSS Mo ce spute 'nfaccia...
TARTAGNAM Mo-mo ce spuuuzzuliammo coccosa?!?
ARAPISS Brav'uomo, favorite qualcosa da mangiare, che l'amico tene 'o sfunnolo...
LUCA Anita, porta qualcosa da mangiare ai signori...
ANITA Ma come si sono vestiti?!? Cos'è, carnevale?!?
ARAPISS Si dà il caso, madamigella, che spetti a noi la grande eredità...
PORTLLOSS Ebbene sì... Siamo noi...
TARTAGNAM (*A don Luca*) Pa-pà... Pa-paaaà... Pa-paaaà...
LUCA Ma chi ti conosce?!?
TARTAGNAM Pa-paaaà... (*Sbloccandosi*) Parenti laschi... (*Si pone in posa plastica*)
PORTLLOSS Dei tre moschettieri... (*Si pone in posa plastica*)
ARAPISS (*Si pone in posa plastica*) Uno per tutti...
I TRE (*Insieme*) Nu poco a tutte quante!

Lunga pausa. Poi i gestori della locanda scoppiano in una fragorosa risata.

SPERANZA Se ho capito bene... Avete saputo di essere i diretti discendenti dei tre moschettieri e avete dato fuoco a casa vostra?!?

Qui si fa l'Italia...

PORTLLOSS Veramente, io glielo avevo detto di non farsi prendere dall'entusiasmo...

ARAPISS (*Interrompendolo*) Silenzio... I moschettieri, signora, non hanno bisogno di una casa, perché vivono a corte...

PORTLLOSS Seh!

ARAPISS Per difendere il Re. E per la loro missione sono pronti a sacrificare il cibo...

TARTAGNAM (*Con la bocca piena*) Seh...

ARAPISS Il nome...

PORTLLOSS Seh!

ARAPISS Il sonno...

TARTAGNAM Seh!

ARAPISS Le donne...

PORTLLOSS Uà! Che vita 'e'mmerda 'sti moschettieri!

TARTAGNAM Tu-tuuu... Tu-tuuu...

PORTLLOSS Ojlloco 'o treno...

TARTAGNAM Tu-tuu, ci hai pensato bene?!?

ARAPISS Ma certo... Ho dato un taglio netto al passato...

PORTLLOSS No, aspè... Tu ce' dato propeto fuoco!

ARAPISS Ormai è fatta... Il dado è tratto!

PORTLLOSS Già l'hanno ditto...

ARAPISS Già l'hanno ditto?!?

PORTLLOSS Giulio Cesare.

ARAPISS Aah... (*Pausa, poi*) Il fine giustifica i mezzi...

SPERANZA Niccolò Machiavelli...

ARAPISS (*C.s.*) Carpe diem...

ANITA Orazio...

ARAPISS Eppur si muove...

TARTAGNAM Ga-galileo, ga-galilei...

ARAPISS Non ti curar di lor, ma guarda e passa...

LUCA Dante Alighieri...

ARAPISS E che marina, hanno ditto tuttecose?!? Nun se po' dicere 'na vrenzela 'e parola fresca...

SPERANZA Ma ora, senza casa, dove andrete a dormire?

PORTLLOSS E' quello che mi chiedo pure io...

ARAPISS Questa locanda sarà la nostra nuova dimora... attenderemo qui il notaio Alberti, che deve effettuare la

LUCA consegna dell'eredità... Dopo di che, intascati i milioni, ci presenteremo a corte...

LUCA E visto che siete i moschettieri del Re... Quale Re avete intenzione di difendere?!? I Savoia o i Borbone?!?

ARAPISS Ecco... Veramente a questo non avevo pensato...

TARTAGNAM Di-dipende...

ANITA Da cosa?

PORTLLOSS Ma da chi offre di più, madamigella... Ca tenimme famme!

ARAPISS Ehm... Sì... Abbiamo fame d'onore...

TARTAGNAM Fa-fame, assaje...

ARAPISS Andate a preparare qualcosa... Sapremo ricompensarvi... A voi, brav'uomo... Lasciateci soli...

LUCA Senz'altro... Speranza, Anita, preparate le stanze ai signori moschettieri...

SPERANZA Ma questi hanno l'aria di non avere addosso neanche uno scudo...

LUCA (*Interrompendola, ed abbassando la voce per non farsi sentire dai tre uomini*) Dicono di attendere una grossa eredità... E poi, meglio assecondare questi pazzi... Sarebbero capaci di incendiare anche la nostra locanda...

SCENA TERZA – *I tre hanno un piano*

Il personale della locanda si allontana. I tre uomini si siedono al tavolo centrale. I moschettieri, una volta seduti, parlano di un piano criminale, anche se sgangherato ed improvvisato, rivelando al pubblico l'abitudine ad attività losche.

ARAPISS Sempre la figura dei morti di fame, dovete fare?!?

PORTLLOSS Aggie pazienza... Chelle ce vene accusi buono! Nuje over ce puzzammo 'e famme... 'Na mezza proprietà sgarrupata tenevamo e tu ce dato pure fuoco... Natu'ppoco e ce tocca impegnà pure 'o carretto!

TARTAGNAM A proposito... Co-coo... Co-cooome paghiamo il conto?!?

Qui si fa l'Italia...

PORTLLOSS	Tarattattà, je 'a veco nera... Stavolta, 'na bona mazziata nun ci 'a leva nicisiuno...	ARAPISS	Zitto... Tartagnam guida 'o carretto... Je faccio 'o palo...
ARAPISS	Ecco fatto! M'aggio purtato l'auciello d'o malaugurio appriesse!	TARTAGNAM ARAPISS	Ma-ma... No, tu 'o palo nun 'o puo''ffà... Pe'tramente che faje 'na segnalazione, ce miette n'ora 'e meza e a nuje ce arrestano a tuttequante 'mparanza...
TARTAGNAM ARAPISS	Tiee... Tieeè... Appunto: tiè! Tiè!	TARTAGNAM ARAPISS	E va-vaaa... Va buò.... Tu, Puortlloss... Tu ca'si'o'cchiù curaggiuse... Tu ca si chille ca'tene 'o'fferro... Te miette annanze 'e cavalle d'a diligenza, caccie 'a sciabola e allucche 'fremma', 'fremma'... Fremma 'a carrozza 'o accide a tuttequante...
TARTAGNAM PORTLLOSS	(Indicando, a sorpresa, Portlloss) No. Tiene ragione lui! 'E visto?!?	PORTLLOSS ARAPISS	Ca' sciabola?!? Zitto... Nun me spezzà 'a parola... Na'vota ca se so'fermate 'e cavalle, tu t'avvicina 'a carrozza... Cu'na mano arape 'a porta... E cu'n'ata mano...
ARAPISS TARTAGNAM ARAPISS	Come sarebbe: tiene ragione lui?!? Chi-ecci-siaaà... Chi-ecci-siaaà...	PORTLLOSS ARAPISS	Ma je... Zitto! Nun me spezzà 'a parola... Se nun vonno scennere d'a carrozza, cu chell'ata mano piglie 'o ribotto e spare'ncielo... Spara, nun avè appura, spara... Spara!
TARTAGNAM ARAPISS	Chi aggia accise?!? N'aggia accise a nisciuno! Che-cci-siaaà... Che-ci-siamo venuti a fare qua?!?	PORTLLOSS	(Scoppia, sbattendo il cappello sul tavolo) Spara, spara... Cu 'na 'mano teng' a sciabola, cu chell'ata arape 'a porta, cu'chell'ata piglio 'o fierro... Ma quanta sfaccimme 'e mano tengo?!? E po' spara... Comme sparo, ca'nun tengo manco 'na palla?!?
ARAPISS PORTLLOSS ARAPISS	E che lingua, ca tiene, Tartagnam! Rispondi... Che siamo venuti a fare? Ma quante volte ve l'aggia dicere?!? Attenderemo qui il notaio Alberti... E una volta intascato il danaro dell'eredità, faremo vita da signori...	TARTAGNAM PORTLLOSS TARTAGNAM ARAPISS	Na-naaa... Na-naaa... Na-naaa... Ma te pare 'o mumento 'e cantà?!? Na-naaa... (Sbloccandosi) Natu piano nun ce sta?!? Comme, piano uno... Restiamo qua ad aspettare il notaio Alberti, con l'eredità, senza fa niente... (Si rilassa, ponendo i piedi sul tavolo)
TARTAGNAM PORTLLOSS TARTAGNAM ARAPISS	Cu-cu... Cu-cuuu... Se fatta 'Il'ora: va te cocche! Cu.cu. Cu chella faccia?!? Je chesta tengo! E se il notaio tardasse ad arrivare?!? E qui vi volevo... Metteremo in atto il piano sicondo...	PORTLLOSS	Mo'saccummencia a ragiunà... (Imita l'amico, ponendo i piedi sul tavolo)
PORTLLOSS ARAPISS PORTLLOSS ARAPISS	Ma pecchè, ce steva nu piano primmo?!? Chiò-chiooò... Chiò-chiooò... (Con risentimento) 'Nè, miezu scè...? Chiò-chiooò... (Sbloccandosi) E chi'o'ssape! Ora vi metto a parte del piano... Tu statte zitto e nun me spezzà 'a parola... Sta bene... Oggi assalteremo la diligenza che passa in paese... Allora, nun è cagnato niente?!?	TARTAGNAM PORTLLOSS TARTAGNAM ARAPISS	S-sta bene... (Imita l'amico, ponendo i piedi sul tavolo) (Allunga una gamba al centro del tavolo) Tutti per uno...
PORTLLOSS ARAPISS PORTLLOSS ARAPISS	Zitto... Nun me spezzà 'a parola... Consideratelo un saluto alla vecchia vita... Stavolta, però, assalteremo la diligenza con i soldi... Soldi veri... La diligenza del Vaticano... Ma je 'a teng pe' malagurio...	PORTLLOSS TARTAGNAM ARAPISS	

Qui si fa l'Italia...

I TRE *(Insieme, riunendo una gamba al centro del tavolo)* Nu poco a tutte quante!!

SCENA QUARTA – *Tore 'e Criscienzo annuncia, arriva Zi-Peppe*
Rientra l'oste, con un vassoio sul quale sono adagiati tre boccali. L'uomo li porge ai tre.

LUCA Ho pensato che i signori volessero rinfrescarsi...
ARAPISS Bravo, oste... Qua dobbiamo festeggiare...
TARTAGNAM A-checc... A-checc...
PORTLLOSS *(A don Luca)* Ce l'ave cu vuje...
TARTAGNAM *(Sbloccandosi)* A che cosa brindiamo?
ARAPISS All'eredità... Alla porta, aperta avanti a noi dal fato...
TARTAGNAM Sta bene...
PORTLLOSS *(C.s.)* E quanno Dio arape 'na porta, 'nzerra sempe nu purtone... *(Brinda da solo buttando il contenuto in faccia a Tartagnam. Cambiando tono, perplesso)* C'aggio fatto?!?

Si aprono le porte della locanda. Entra Tore 'e Criscienzo, il questore di polizia. Sebbene sia un funzionario pubblico, ha atteggiamenti austeri, da camorrista. I presenti non lo conoscono ed ironizzano sulle sue affermazioni iniziali.

TORE'E'CRIS. E' permesso...?
LUCA Prego, accomodatevi...
TORE'E'CRIS. 'Cca dinto, chi comanda?
LUCA Io...
TORE'E'CRIS. Ora non più... Il comando passa al sottoscritto...

Ilarità generale dei 3, che da parte continuano a bere e rumoreggiare fino a quando il misterioso avventore non rivela la propria identità

ARAPISS E' arrivato 'o figlio d'a madonna...
TARTAGNAM Ah, ah, ah...
PORTLLOSS Salute...

LUCA Ma voi, chi siete...?
TORE'E'CRIS. Je so'Tore'e Criscienzo...

I presenti ammutoliscono e si irrigidiscono, venuti a sapere dell'identità dell'uomo. Tarattattà, intento a bere dal boccale, sputa in aria, vaporizzandolo, il sorso che ha appena compiuto.

PORTLLOSS *(Piano, al compagno)* E capito chi è?!?
ARAPISS *(C.s.)* 'O capintesta da' Bella Società Riformata...
TARTAGNAM Ma-maaa...
PORTLLOSS Ma, che cosa?!?
TARTAGNAM Ma-maaa-mma d'o Carmine...
TORE'E'CRIS. Ma che tiene, 'o scartello?!?
LUCA A cosa devo l'onore di avervi qui?
TORE'E'CRIS. Vuje tenite cammere...?
LUCA Sì, e sono tutte libere, tranne una occupata dai signori, qui presenti...
TORE'E'CRIS. Una camera sarà a mia disposizione... Più tardi verrà una persona mia a richiederla... E vuje... *(Si avvicina ai tre e li squadra dalla testa ai piedi)* Ca'tenite a faccia tosta 'e me ridere 'nfaccia... A chi appartenite?!?

I tre si guardano incapaci di rispondere alla domanda dell'uomo, malcelando il timore e la paura

TORE'E'CRIS. Aspettate... Nun dicite niente... Aggio capito tuttecose... Massoni?!?
ARAPISS Dipende...
PORTLLOSS Lui, un poco massone me pare...
TARTAGNAM Io?!?
ARAPISS Statte zitto...
TORE'E'CRIS. 'O sapevo... So'state allertate tutte quante... Sono il questore di polizia di Napoli...
PORTLLOSS *(Piano, all'amico, che lo zittisce con una gomitata)* Azz, 'a fatto carriera...
TORE'E'CRIS. Vengo per preparare l'arrivo 'e zi Peppe...
PORTLLOSS E quella, la famiglia è importante...

Qui si fa l'Italia...

ARAPISS Ah, e lo zio è in viaggio di piacere, signor questore 'e criscienzo?!?

TORE'E'CRIS. (*Scaraventa a terra la sedia*) Non è il momento di scherzare... Se state qua è perché avete saputo tutte cose, dell'incontro... (*Ammicca accertandosi che l'oste non senta*)

ARAPISS (*Prontamente*) Ohè... Comme!

PORTLLOSS E se no, perché stavamo qua?!?

TARTAGNAM Gi-già...

TORE'E'CRIS. Mize a sti quatte mura fetente si farà l'Italia... Zi Peppe s'adda vedè 'ccà, co'savoiaro chiù tarde...

ARAPISS E capito?!? A zi Peppe ce piaceno 'e biscotte...

TORE'E'CRIS. M'arraccumanno... Acqua in bocca... Se no...

PORTLLOSS S'annoza zi Peppe...

TORE'E'CRIS. (*Scaraventa in aria il tavolo, alzandosi*) Ma vuje me vulite sfottere?!?

ARAPISS Nuje?!?

PORTLLOSS Assolutamente...

TORE'E'CRIS. Vuje site tanta massune, ma je ve faccio tanto nu massone a tutte quante... (*Fa un gesto inequivocabile con le mani*)

PORTLLOSS Per carità, questò...

ARAPISS Jamme belle, Guagliù... Acqua in bocca...

I tre fanno un sorso di liquido e rimangono con la bocca piena, fino all'uscita del questore.

TORE'E'CRIS. Oste. Accà addò stammo?!?

LUCA Purchiano di mezzo, tra Purchiano di sopra e Purchiano di sotto...

TORE'E'CRIS. Sta bene.. Je mo v'aggia lassà: me chiamma 'a società...

SCENA QUINTA – *Il notaio fa sfumare i sogni dei moschettieri*
Tore 'e Criscienzo è uscito. I tre deglutiscono e sospirano sollevati

LUCA Speranza, Anita... Venite qui, per favore...

SPERANZA Eccoci caro...

ANITA Cosa c'è padre...?

LUCA E' stato qui il questore di Napoli...

SPERANZA Il Questore?!? Che voleva?

LUCA Che gli riservassi una camera, per zi-Peppe...

ANITA E chi è stu zi-Peppe?!?

LUCA Non lo so, figlia mia... Ma, per scomodarsi il questore, deve essere una persona molto, molto importante... Dicono sia un eroe. Sicuramente, sarà uno famoso!

ANITA Una persona famosa, nella nostra locanda?!? Che emozione...

LUCA Facciamo in modo che sia tutto pronto... Anita, tu va a prendere un secchio d'acqua...

ANITA Corro, padre...

LUCA Speranza, va a preparare la stanza accanto a questi signori...

SPERANZA Vado caro... (*Esce*)

Anita prende il secchio vuoto vicino alla porta e fa per uscire fuori, ma dietro la porta appare una persona distinta, con accento toscano. E' il notaio Alberti. Tra la ragazza e l'uomo si crea un certo imbarazzo, perché entrambi si attraggono.

ALBERTI (*Dopo una breve esitazione, si leva il copricapo e comincia a parlare dolcemente alla ragazza che ha davanti*) Oh, madamigella... Volete essere così cortese da indicarmi la locanda del Gallo castrato?

ANITA I suoi occhi ci stanno giusto appunto guardando attraverso...

ALBERTI Oh, non badate alla mia sbadataggine e vogliate perdonare i miei occhi, distratti dalla magnificenza delle vostre grazie...

ANITA (*Arrossendo*) Quale abile adulatore siete, mio signore...

ARAPISS Don Lu', chillo sta facendo 'o frenello ca' figlia vostra...

LUCA Anita, l'acqua...

ANITA Oh, si, si, vado subito...

ALBERTI Chi è mai quella gentile creatura?

Qui si fa l'Italia...

LUCA Mia figlia... Cosa desiderate?
ALBERTI (*Prontamente*) Una camera!
LUCA Di questo passo, avremo il pienone... Voi siete...?
ALBERTI Sono il notaio Alberti...
ARAPISS Fermi tutti: è arrivato 'o Notaio!
PORTLLOSS Finalmente, notà... Saluta il signor notaio...
TARTAGNAM Bo-boo... Bo-boo...
PORTLLOSS Che buò?!?
TARTAGNAM (*Sbloccandosi*) Bo-Boonasera!
ALBERTI Voi siete le persone che avevo provveduto ad avvertire e con cui avevo appuntamento...?
ARAPISS Siamo noi, notà...
PORTLLOSS 'E pariente lasche de'tre moschettieri...
ALBERTI Salute a voi, e lasciate che vi corrisponda i miei più sentiti complimenti...
ARAPISS Comm'o dice bello! Qualcosa da bere al notaio, offriamo noi...
PORTLLOSS Notà, vi piace il vino?
ALBERTI E certo che mi piace...
PORTLLOSS (*Con enfasi*) Presto, 'o meglio vino al notaio... Offre lui... (*Indicando l'amico balbuziente*)
TARTAGNAM Ma-Maa...
ALBERTI Grazie tante, veramente gentilissimi...
LUCA Vi favorisco subito...
ARAPISS Notà, avrete fatto un lungo viaggio...
ALBERTI E' stato lungo e tortuoso...
ARAPISS Sarete affamato...
PORTLLOSS Notà, vi piace la carne?
ALBERTI Come no...
PORTLLOSS (*Con enfasi*) Jamme bello, 'a meglio carne al notaio...
Offre sempre lui...
TARTAGNAM Ma-Maa...
ALBERTI Grazie davvero, non so come ringraziare voi altri.
LUCA Vi favorisco immediatamente... (*Posa il vino ed esce*)
ARAPISS Notà siete stanco, è vero...?
ALBERTI Un pochino...
PORTLLOSS (*Con enfasi, c.s.*) 'A meglio stanza p'ò notaio... Offre ancora lui...
TARTAGNAM Ma-Maammt!
ALBERTI No, grazie, preferisco mangiare un boccone, prima di ritirarmi in camera a riposare... (*Ha osservato il balbuziente che, da quando è entrato, non ha mai smesso di masticare cibo*) Scusate, ma è bulimico?!?
PORTLLOSS No, è napulitano...
ARAPISS Notà, dopo questo lungo viaggio vi ci vuole una bella vacanza...
ALBERTI Magari, giovanotto, magari... Come vorrei poter potere smettere di lavorare e ritirarmi vita natural durante... Sapete qual è il mio sogno?
TARTAGNAM No...
ALBERTI Caprera...
PORTLLOSS Caprera?!?
ALBERTI E'un'isola...
ARAPISS La famosa isola delle Capre...
PORTLLOSS Ma che dici, ignorante... L'isola di Caprera... Nelle Puglie!
ALBERTI Veramente, nelle Sardegne...
PORTLLOSS E va buò, sempre estero è...
TARTAGNAM E'-bee... E'-bee...
PORTLLOSS Embè?!?
TARTAGNAM E' bella, notà?
ALBERTI Ah, dicono che sia un piccolo angolo di Paradiso...
PORTLLOSS A proposito 'e paradiso... L'eredità, notà?!?
ALBERTI Ah...
TARTAGNAM L'avee- l'avee...
ALBERTI Che fa, prega?!?
TARTAGNAM (*Sbloccandosi*) L'aveete portata?!?
ALBERTI Certo, l'ho qui con me, in borsa... (*Aprè la borsa e cerca qualcosa*)
ARAPISS Uè-uè, va a chiudere a porta...

Tarattattà va a chiudere la porta della locanda. Intanto e rientrata Anita, con un secchio d'acqua e don Luca con le cibarie

Qui si fa l'Italia...

TARTAGNAM Su-suuuu... Ssss... Subito...
 ARAPISS E meno male... Notà, voi avete fatto il viaggio da solo, con tutta l'eredità?!?
 PORTLLOSS *(Fingendo di preoccuparsi gli passa un bicchiere)* Con tutt'e malandrini che ci stanno in giro?!?
 ARAPISS *(Come l'amico)* Lo sapete quanti mariuoli ci stanno?!?
 PORTLLOSS Voi non sapete la concorrenza...
 ARAPISS *(Tossendo)* Cough... Cough...
 PORTLLOSS E' cos'e niente... Diritta vene, storta va...*(Cambiando tono, perplesso)* C'aggio ditto?!?
 ARAPISS Notà... *(Italianizzando il dialetto)* Vi siete arrisicato!
 ALBERTI Capirete... A chi volete che interessino questi certificati. Pezzi di carta di un ordine militare, estinto oltre cento anni fa...
 TARTAGNAM *(Lunga pausa in cui i tre si guardano, poi)* E che-cheee... E che-cheee...
 PORTLLOSS E che-caaa...
 TARTAGNAM *(Sboccandosi)* E che-chesto è tutto?!?
 ARAPISS Neanche un lascito?!?
 ALBERTI Nessuno, eh-eh... *(Fa un sorso dal calice ed un ammiccamento ad Anita)*
 PORTLLOSS 'Na meza proprietà...?!?
 ALBERTI Niente... Assolutamente niente! Eh, eh...
 ARAPISS *(Toglie il bicchiere dalle mani del notaio, prima che questi faccia un altro sorso)* Neh, notà, che ce sta a ridere?!?
 PORTLLOSS E basta cu sta carne, notà... V'essa fa male?!?
 SPERANZA Caro, di là è tutto pronto... *(Scorge il notaio e si agita improvvisamente)* Oh, mio Dio, non è possibile... Sei tu?!? Peppiiii... *(Sviene)*

Panico ed agitazione nella locanda, per il malore della moglie di Luca. Donna Speranza viene presa al volo prima che stramazzi a terra.

LUCA Speranza...?!?
 ARAPISS Se sente male...

ANITA Mamma...
 LUCA Anita... I sali, presto!
 PORTLLOSS *(Al notaio)* Avete visto che avete combinato Peppi...?!?
 ALBERTI E chi lo conosce codesto Peppi?!?
 ANITA Perché, non vi chiamate Peppe...?!?
 ALBERTI Assolutamente no, io sono il notaio Carlo Alberti...
 LUCA Speranza, dimmi qualcosa...
 ANITA Oddio... Non risponde...
 ALBERTI State calma, signorina... *(Abbraccia la ragazza)*
 ARAPISS E state calmo pure voi notà...
 LUCA Non mi abbandonare...
 PORTLLOSS Non vi preoccupate, tanto è roba da niente... Mo subito si riprende...
 LUCA E' medico...?!?
 TARTAGNAM No...
 ANITA E come fate a dirlo?!?
 PORTLLOSS Se sape... La speranza è l'ultima a morire...
 ARAPISS Te cecasse n'ucchie...
 PORTLLOSS *(Cambiando tono, perplesso)* C'aggio ditto?!?
 SPERANZA *(Rinvenendo)* Dove sono?!?
 ANITA Rinviene...
 LUCA Cara, che succede?!?
 SPERANZA E' lui!
 ANITA Non è in se...
 SPERANZA Mi ha trovato...
 LUCA Vaneggia... Portiamola a letto...
 ANITA Sì, padre... Dateci una mano...
 ALBERTI Ci penso io...
 SPERANZA No, lui no!
 ARAPISS Aggiate, pazienza notà, ca chesta vene meno n'ata vota... Ci pensa lui...
 TARTAGNAM Te-tee... Te pareva...

Luca, Anita e Tarattattà portano fuori Speranza a braccio. Luca rientra quasi subito per chiedere spiegazioni sull'accaduto

ARAPISS Nun ce pare 'o notaio, eh...?!?

Qui si fa l'Italia...

PORTLLOSS Notà, ma che l'avite fatta a chella femmena?!?
ALBERTI Io?!? Nulla...
ARAPISS Jamme ca'a nuje 'o putite dicere...
LUCA *(Al notaio, rientrando)* Sono certo che mi darete una valida spiegazione... Cos'ha fatto a mia moglie?!?
ALBERTI Non l'ho mai vista prima, lo giuro... Non so cosa sia potuto accadere...
ARAPISS Ma pure, vuje... Jate giranno cu stu barbone, a gente se'mpressiona...
LUCA Comunque, visto come avete sconvolto mia moglie, non posso darvi ospitalità, mi dispiace...
PORTLLOSS Ci dispiace assaje, pagate il conto e andatevene...
ALBERTI Ma non doveva offrire lui...
ARAPISS Coi soldi dell'eredità... Ma visto che soldi non ce ne sono... Ve ne putite je...
ALBERTI Ma ho bisogno di ricovero, almeno per questa notte... Mi dispiace per la reazione di vostra moglie, ma io non ne so nulla, credetemi... E' la prima volta che vengo qui, nel Regno delle due Sicilie... Ho fatto un lungo viaggio per giungere a Purchiano... Sono sfinito. Lasciatemi dormire qui, vi prego...
LUCA E sia, ma domani mattina all'alba ve ne dovrete andare...
ALBERTI Farò come volete...
LUCA Venite, vi mostro camera vostra...

SCENA SESTA – *Intanto, il Re di Sardegna è poco distante rientra Tarattattà. Arapiss lo richiama esaltato. Il balbuziente va a sedersi con gli altri e mette i piedi sul tavolo, proprio sotto il naso di Portlloss*

ARAPISS Forza venite qui... Che c'avimma preparà...
TARTAGNAM A che-che co-cosa?
PORTLLOSS *(Vede l'amico che annusa nell'aria)* Che d'è?!?
ARAPISS Lo sentite questo odore inconfondibile?!?
PORTLLOSS E comme no... Chiste s'adda lavà 'e piedi...
TARTAGNAM Ooo-overo? !?

ARAPISS Nonsignore... Io parlo dell'inconfondibile odore del danaro!
PORTLLOSS *(Annusando nell'aria)* Ma pecchè, 'e sorde fetene 'e piede?!?
ARAPISS Avimma penzà a comme rapinà zi-Peppe... Addà sta buono carico... E nuje...
TARTAGNAM *(Sposta distrattamente un'altra volta un piede verso l'amico, che protesta)* 'O scaaa... O-scaaa... O-scaaa...
PORTLLOSS 'O scarpone feta...
TARTAGNAM *(Sbloccandosi)* 'O scaricammo!
ARAPISS Zitto, ca se' sente...
TARTAGNAM *(Vede l'amico che annusa nell'aria)* Se-sente?!?
PORTLLOSS Se sente assaje, leva stu pede 'a sotto 'o naso e va te lave...
ARAPISS Agge pazienza, spostate nu poco 'o lata 'accà, pecchè chiste è delicato... Ce danne fastidio 'e' ppuzze...
TARTAGNAM *(Cambiano posto, mal volentieri)* 'A pa-parlato proo-fumino...
PORTLLOSS Vuje state dimenticano ca zi-Peppe, è persona d'o questore... 'O questore, è anche capintesta d'a camorra... Stavolta, nun se tratta sulo 'e 'na mazziata... Si uno sgarra c'o capintesta, a capa in testa nun 'a tene chiù...
ARAPISS Chille se crede ca' nuje simme Massone... Male che va', darà la colpa alla Massoneria...
PORTLLOSS Sarrà, ma je nun a veco 'bbona...

Si apre la porta di servizio della locanda. Entra un'avvenente donna mora.

ARAPISS Je, invece, a veco propeto'bbona... Ma bona assaje!
ANDREINA Sua maestà, Vittorio Emanuele II di Savoia è di stanza fuori al paese ...
TARTAGNAM Su-suuu... Su-suuu...
PORTLLOSS Su che non è niente, su... *(Dà una pacca sulla spalla dell'amico balbuziente)*
TARTAGNAM *(Sbloccandosi, grazie al gesto dell'amico)* Sua maestà?!?

Qui si fa l'Italia...

ANDREINA Esattamente... Il Re di Sardegna spetta un cenno dalla locanda per intervenire all'incontro...

ARAPISS Bene, madamigella, dite a sua Maestà che lo verremo a chiamare al più presto...

TARTAGNAM Vi chiaaaà...

PORTLLOSS Uè...

TARTAGNAM Vi chiaaaà...

PORTLLOSS Uè-uè...

TARTAGNAM Vi chiaaaà...

PORTLLOSS Nun fa 'o scostumato...

TARTAGNAM (*Sboccandosi*) Vi chiameremo noi...

ANDREINA Ma voi chi siete, di grazia?!?

PORTLLOSS Permettete... Portlloss!

ARAPISS Arapiss!

TARTAGNAM Tartagnam...

PORTLLOSS Simme 'e pariente lasche de'tre moschettieri...

ANDREINA Come?!?

ARAPISS Ehm... Massoni, madamigella! Massoni...

ANDREINA Naturalmente, capisco... Allora vado, aspetto un segno... (*Esce*)

PORTLLOSS Ma tu 'e capito?!? La damigella aspetta un segno... (*Fa per seguirla*) E lasciamolo questo segno...

ARAPISS (*Trattenendolo*) Te vuò sta fermo?!? Vuò fa a persona seria?!? T'o vuò mettere 'ncapa ca mo si moschettiere...

PORTLLOSS Aveva ragione papà...

ARAPISS A proposito 'e che...

PORTLLOSS Era meglio ca me 'mparavo schiattamuorte...

LUCA (*Rientrando*) Ah, signori cari... Ancora qui?

ARAPISS In che senso don Luca?!?

LUCA Una volta chiarito che non c'è nessuna eredità, mi aspettavo che avreste lasciato la locanda...

PORTLLOSS Prima di tutto, non è vero che non c'è nessuna eredità, ma abbiamo ottenuto ben tre, dico tre, pezzi di carta... Secondo, se ce ne'usciamo di qua, addò jamme ca' chille ha appicciato 'a casa?!?

LUCA Allora, potete rimanere qui...

ARAPISS Bene...

LUCA A patto che abbiate come pagare la vostra stanza...

TARTAGNAM (*Tossendo prontamente, sorpreso dalla richiesta dell'oste*) Cough, cough...

PORTLLOSS Ca'ditto?!?

LUCA Che c'è, si sente male?!?

ARAPISS Ma certo, buon uomo, non abbiate timore... Mettete pure l'animo in pace...

PORTLLOSS Ca'nun vedite 'nu centesimo...

TARTAGNAM (*Tossendo, c.s.*) Cough, cough...

PORTLLOSS C'aggio'ditto?!?

LUCA Voi avete bisogno di un dottore...

ARAPISS Ce vulesse nu buono miedeco, ma pe'tutt'e duje...

SCENA SETTIMA – anche Zi-Peppe è pronto per l'incontro

Si aprono le porte della locanda. Entra urlando un'avvenente donna, che indossa una camicia rossa atillata, con un'evidente scollatura sulla parte anteriore. E' accompagnata dal questore. La donna ha in mano un'asta con una bandiera italiana. I tre moschettieri sobbalzano. Tarattatà, fugge con il boccale tra le mani, Portlloss si butta sotto il tavolo dov'erano seduti, Don Luca si avvinghia ad Arapiss. Accorre anche Anita. Tarattatà appare notevolmente attratto dalla Garibaldina ed in sua presenza, non tartaglia più, guarendo temporaneamente dalla propria balbuzie.

JESSIE (*Entra cantando*) All'aaarmi...

PORTLLOSS (*Rifugiandosi, per la paura, sotto al tavolo*) Mamma d'o Carmine mije...

ARAPISS Chè stato?!?

JESSIE All'aaaarmi!

ANITA Che succede?!?

JESSIE Si scopron le tombe, si levano i morti, i martiri nostri son tutti risorti...

LUCA (*Affacciandosi dal bancone del bar*) E voi, chi siete?

TORE'E'CRIS. (*Entrando*) La signorina è persona mia...

ARAPISS Ojlloco, zi-Peppe!

PORTLLOSS A me, me pare chiù zia Peppina...

TORE'E'CRIS. E vuje che ce facite sotto 'o tavolo?!?

Qui si fa l'Italia...

TARTAGNAM Meno male ca si 'o chiù curaggiuse!
TORE'E'CRIS. Vuje nun m'a cuntate justa... Voi siete quelli del Re?!?

I tre si guardano perplessi. Poi Arapiss interviene

ARAPISS E come, no?!? Noi siamo i moschettieri del Re...
TORE'E'CRIS. E jamme bello, jatelo a piglià... Accà'ffore sta zi-Peppe che aspetta...

TARTAGNAM Andiamo... (*Incaminandosi deciso verso l'uscita di servizio*)

ARAPISS (*Seguendolo*) Andiamo...

PORTLLOSS (*Seguendo gli altri, a sua volta*) E andiamo! (*All'amico*)
Ma addò ci abbiammo?!?

Entra un fotografo, che sistema un cavalletto nella stanza

ESPOSITO Che dito, signor quistoro, questo lo metto qua?
TORE'E'CRIS. Nonsignore, mettetela da quest'altra parte, se no state contro luce... Ma che razza 'e fotografo site?!?

ESPOSITO Aggiato pacienzo, io non è che tenco tanta esperienza co'lla fotocrafia...

JESSIE Lui è il compagno Esposito, lo scrivano...

TORE'E'CRIS. E se po' sapè che facite cu sta machina fotografica, Espo', arrotondate?!?

ESPOSITO No, è che il fotocrafo ufficiale l'hanno fatto secco a Reggio Calabbrio, pace all'anima sua... Ed io mi sono offertuto come sostituto volontario...

TORE'E'CRIS. Mo ho capito...

ESPOSITO Aspettate che prento quacche appunto... (*All'oste*)
Scosato... Come si chiamma la locanda?

LUCA (*Effeminato*) La locanda del Gallo Castrato...

ESPOSITO State pazzianto...?

LUCA No, è questo il nome della locanda... Il gallo castrato...

ESPOSITO Non vi offendeto... (*Appuntando su un taccuino*)
Locanta del Callo castrato...

TORE'E'CRIS. Eh, 'o callo 'e trippa... Giovanotto, voi siete scrivano?
E dovete appuntarvi solo le cose importanti... E

ricordate che cosa è importante e cosa no... Quello che la gente deve e non deve sapere... Lo decido io...
Scancellate...

ESPOSITO Ma è il luoco dell'incontro...

TORE'E'CRIS. Vi ho detto scancellate...

ESPOSITO Va buono... Come voleto voi, scancello. Abbasta che sua eccellenzo non si piglio collera...

TORE'E'CRIS. Jamme bello, non perdiamo altro tempo... Fate accomodare l'eroe...

ESPOSITO Vaco... Uè, uè... Fatelo trasire...

JESSIE Sua eccellenza il dittatore del Regno del Sud... L'eroe dei due mondi...

LUCA O mio dio, non ci posso credere...

SCENA OTTAVA – la storiografia crea i falsi miti e gli pseudo-eroi

Entra zoppicando l'eroe dei due mondi, malfermo e alto non più di un metro e sessantacinque. Mentre lo scrivano, appunta prontamente tutto ciò che dice il dittatore, di tanto in tanto, lo immortalava in pose eroiche. Il generale che appare visibilmente, miope, con problemi di udito ed un'evidente zoppia, ha un carattere decisamente irascibile.

ESPOSITO (*A mo di fotografo da Matrimonio*) Generalo, guardato qua... Sto qua... Ma no così, ducio, stato fermo... Non lo fato muovere... Tenetelo fermo e sorrideto... Beno, ora i parenti... Questò, mettetevi puro voi...

TORE'E'CRIS. Ma che l'ha pigliate pe'nu matrimonio?!?

ESPOSITO Stringetovi beno... Fatto... E ora l'oste della locanda... Venite...

LUCA Troppo onore... (*Si butta tra le braccia di Esposito*)

ESPOSITO Ma mico addosso a mico?!? Cosa fato? Scendetemi da cuollo... In posa con gli altri... Uno, duo, treo... Fatto...

ZI-PEPPE Gli sponsor, giovanotto...

Jessie passa al generale una serie di prodotti. Con ciascuno di questi oggetti, Garibaldi fa una foto, in posa plastica

Qui si fa l'Italia...

JESSIE Allora... Biscotti Garibaldini...
ESPOSITO Fermatevi così... Fatto!
JESSIE I cerini di Zi-Peppe...
ESPOSITO Benissimo, ducio...
JESSIE Tonno camicia rossa...
ESPOSITO Ancora uno...
JESSIE Lucido per stivali, Garibaldissimo...
ESPOSITO Così... Bravo... Sorrideto... E ora tutti insieme, foto di gruppo...
TORE'E'CRIS. E no, giovanotto, mò ci'avita fa sta quiete... Calmatevi nu poco...
ESPOSITO Ma quel altro fotocrafo così faceva...
TORE'E'CRIS. E chille perciò l'hanno sparato, siente a 'mme...
LUCA *(Al generale, con delicatezza)* Saluto in voi il liberatore del Regno delle due Sicilie...
ZI-PEPPE Salutate l'uomo sbagliato, brava donna...
TORE'E'CRIS. Don Peppi, è un uomo... E'l'oste della locanda...
ZI-PEPPE Siete il padrone di codesto ricovero?
LUCA Sì, generale... Vogliate perdonarmi se le mura che vi accolgono sono troppo piccole in raffronto alla vostra grandezza...
ZI-PEPPE *(Infervorandosi, senza motivo)* Costui insinua che sono basso?!? *(Si scaglia contro l'oste, mantenuto a fatica dal questore)* Ve la vedrete con me...
TORE'E'CRIS. Ma no, don Peppi...
ZI-PEPPE Costui mi prende per i fondelli...
TORE'E'CRIS. Mica voleva dire che siete basso...? E' vero don Lu...?
LUCA Non mi permetterei mai, di offendere il signor generale...
ZI-PEPPE Volevo ben dire... Badate che ho spedito persone a lavorare nei miei campi di cotone in Brasile per molto meno... Io non sono affatto basso, vero Jessie?
JESSIE No, duce... Siete... Regolare!
ZI-PEPPE Vuoi dire che sono come tutti gli altri?!? *(Si scaglia contro la donna, mantenuto a fatica dal questore)* Ora ti do una lezione...

TORE'E'CRIS. Un momento generà... Vuje accusì m'allungate 'e braccia... 'A guagliona mica voleva offendere...
JESSIE Assolutamente no, mio duce... Dicevo, in magnificenza, siete regolare...
ZI-PEPPE Volevo ben dire...
LUCA E poi, se mi è concesso, il vino buono sta nella botte piccola...
ZI-PEPPE Botte piccola?!? Allora, io sarei corto e chiatto! *(Si scaglia contro l'oste, mantenuto a fatica dal questore)* Ti faccio vedere io...
TORE'E'CRIS. Calmatevi ...
ZI-PEPPE Che insolente...
TORE'E'CRIS. Voleva farvi un complimento, Don Peppi ...
LUCA Scusate, generale...
ZI-PEPPE Badate che ho passato per le armi civili inermi per molto meno...
LUCA Non era mia intenzione offendervi...
ZI-PEPPE Lo credo bene...
TORE'E'CRIS. Don Peppi, calmatevi, voi accusì ve facite nu fegato tanto...
ESPOSITO Non ci facito caso... Quello, il signor Calibardo, s'è fatto vecchio...
ZI-PEPPE Chi è?!?
ESPOSITO E' un pucurillo permaloso...
Il generale si scaglia contro lo scrivano, mantenuto a fatica dal questore
ZI-PEPPE Ora ti aggiusto io...
TORE'E'CRIS. N'ata vota?!?
ZI-PEPPE Io sarei permaloso?!?
TORE'E'CRIS. 'O state 'nzuffanno, ma però...
ZI-PEPPE Badate, giovanotto, che ho fucilato fotografi volontari per molto meno...
TORE'E'CRIS. Aggio ditto je, è meglio ca' ve state zitto...
ESPOSITO Scosato, ducio, mi è scappato...
TORE'E'CRIS. E nun v'ò facite scappà chiù... 'O si no 'a chisto chi 'o mantene...

Qui si fa l'Italia...

ESPOSITO LUCA No, 'ccellenza... Metto via il cavalletto...
(Entrando) Volete una mano? (Allunga una mano sul posteriore di Esposito)
ESPOSITO LUCA Non la voglio la mano...
LUCA Ma io lo dico per voi... Quelle sono tre gambe... io prendo quella di mezzo...
ESPOSITO LUCA Lasciato stare il cavalletto! A si no v'ò scasso 'ncapa...
LUCA Eeh! Che modi! Io lo facevo per voi...

SCENA NONA – e se lo storico incontro non si fosse tenuto a Teano?
Rientrano i tre moschettieri, con l'accompagnatrice del Re, Andreina. Il momento è storico. Si stanno per incontrare a Purchiano il futuro Re d'Italia e l'eroe dei due mondi. Di quest'incontro, nulla diranno i libri di storia, che registreranno direttamente l'incontro 'ufficiale' sulla strada di Borgonovo – Ponte di San Nicola, presso Teano.

ARAPISS Eccoci di ritorno...
PORTLLOSS Accomodatevi Maestà...

I tre scorgono il generale al centro della scena e si avvicinano a lui, scambiandolo per il notaio. Il balzubiente, in presenza della garibaldina Jessie, non la perde mai di vista, guarendo per impeto d'amore dal proprio difetto di pronuncia

ARAPISS ZI-PEPPE PORTLLOSS ZI-PEPPE ESPOSITO ZI-PEPPE TORE'E'CRIS. ZI-PEPPE
Neh, notà... Ma che d'è sta cammisa rossa?!?
L'avete con me?
Overo, che v'ate mise 'nguollo?!? Mettiteve n'ata cosa, nun facite 'o ridicolo...
Ridicolo?!? Io sarei ridicolo?!?
Ojlloco, mo parte n'ata voto...
(Si scaglia contro i tre, mantenuto a fatica dal questore)
Ti faccio vedere io chi è ridicolo...
Calmatevi, generale... Vuje, accusi, ve facite venì 'na cosa...
Badate che ho fucilato bambini per molto meno...

TORE'E'CRIS. ARAPISS PORTLLOSS TORE'E'CRIS. ZI-PEPPE ARAPISS PORTLLOSS ZI-PEPPE JESSIE ZI-PEPPE JESSIE ZI-PEPPE TARTAGNAM ANDREINA TORE'E'CRIS.
A voi... Vi presento zi-Peppe... Aliàs, il dittatore del Regno del Sud, il generale...
Giu-giuu...
Ga-gaaa...
Questi tre sono i massoni...
Massoni?!? Allora, dovrete saperlo, giovanotti...
Indossiamo una camicia rossa affinché, in battaglia, il nemico, quando ci ha ferito, non si accorga del sangue che ci scorre addosso...
Bella, a verità, bella... E 'ò cazione marrò?!?
Accussì 'o nemico, in battaglia, nun sape quanno se cacano sotto...
(Si scaglia nuovamente contro i tre, c.s.) Lasciatemi...
Massoni insolenti... Jessie, che mi faccio sotto io?!?
Sarà capitato qualche volta di notte...
Che c'entra, quella è la prostata... In battaglia?!?
Ah, Mai! In battaglia, mai...
Avete condotto il Re?
Certo...
Sua Maestà, Vittorio Emanuele II di Savoia...
Uè, a voi, lasciateci soli...

Entra il Re di Savoia. Don Luca ed Anita escono, guardandolo incantati. Fanno per uscire anche i moschettieri, ma il questore li ferma.

LUCA ANITA TORE'E'CRIS. ARAPISS TORE'E'CRIS.
Contenta?!? Tu che dicevi che non succede mai nulla...
Un re ed un dittatore nella nostra locanda... Non ci posso credere...
(Ai tre moschettieri) Voi no... Voi dovete rimanere!
Scusate eccellè, quello voi avete detto uscite...
Ai locandieri... (Tra se) Ma che razza'è massune so' chisti ccà?!?

Rimasti soli da sguardi indiscreti, il Re ed il dittatore si lasciano andare a modi senza particolare etichetta. Esposito si cambia di posto con Jessie, per avvicinarsi al generale ed annotare ogni cosa. La donna appare distratta dagli sguardi appassionati di Tartagnam

Qui si fa l'Italia...

RE Caro Giuseppe... Te piaxe sempre a fygassa (*Molla una pacca sul sedere di Andreina*)
ZI-PEPPE Ma certo... Io però preferisco le bionde... (*Molla una pacca sul sedere dello scrivano, scambiandolo per quello di Jessie*)
ESPOSITO Uè-uè, ducio... Se n'è juto chillo, accumminciate vujo?!? (*A Jessie, avvicinandola al generale*) Piccerè, vedeto chiste che vo'...
ZI-PEPPE Vittorio, vecchio porco, come te la passi?
RE M'atasto se ghe son...

Ride con Andreina e gli altri, fino a fermarsi di colpo, zittendo immediatamente i presenti. Jessie si distrae nuovamente, lasciandosi trasportare, a sua volta, da una simpatia verso Tartagnam

RE Non ci posso credere, vecchio puttaniere, ce la fai ancora?!?
ZI-PEPPE Le infallibilità muoiono, ma non si piegano...
TORE'E'CRIS. Chesta è bella... (*Allo scrivano, energico*) Scrivi...
ESPOSITO Va buono 'ccellè...

Ride con Andreina e gli altri, fino a fermarsi di colpo, zittendo immediatamente i presenti

RE E'stata dura arrivare a cavallo fino a Napoli?
ZI-PEPPE A cavallo?!? Per carità, Vittorio, la mia artrosi non lo permetterebbe...
TORE'E'CRIS. (*Allo scrivano, c.s.*) No, no... Chest'nun'ò scrivere...
RE Allora, di grazia, sarai giunto in carrozza?
ZI-PEPPE Carrozza? Dio ce ne scansi e liberi... Troppi scossoni...
La schiena mi avrebbe dato i tormenti...
RE Peppino, si può sapere come diavolo sei arrivato?!?
ZI-PEPPE Treno, Vittorio bello, treno... Molto più comodo...
ESPOSITO (*Appuntando*) Treno...
TORE'E'CRIS. Che treno?!? Scrivi a cavallo...
ESPOSITO Ma veramento...

TORE'E'CRIS. (*Minacciando*) Aggio ditto cavallo!
ESPOSITO (*Appuntando repentinamente*) Cavallo...
ZI-PEPPE Il questore è stato così gentile da venirmi a prendere alla stazione... A proposito... Ti presento Salvatore De Crescenzo...

Salvatore De Crescenzo si avvicina al Re, si leva la coppola e si inchina. Lo scrivano resta attento ad appuntare scrupolosamente tutto il dialogo

TORE'E'CRIS. L'onorata società, si onora di salutare sua maestà...
RE La vostra fama è giunta fino a corte... Grazie per aver permesso, che il generale giungesse sano e salvo fino a Napoli...

TORE'E'CRIS. Diamo il giusto merito anche gli Scurmi fitusi...
Condivido con i picciotti siciliani l'onore ed il privilegio di aver servito la vostra causa...

RE Sono io, che mi onoro di fare finalmente affari anche con voi...

TORE'E'CRIS. Voi mi lusingate, maestà...
RE Con l'imminente unità getteremo le basi per una collaborazione florida, che duri nel tempo... Vederete!

TORE'E'CRIS. E io vi ringrazio fin da ora, maestà... La società che rappresento continuerà a mettere i suoi servigi a vostra disposizione...

ESPOSITO Ho scritto tutto, 'ccellè... Una pagina intero!
TORE'E'CRIS. Ah, si?!? E taglia 'a pagina, o se no te taglio 'a capa...

RE A proposito di affari, Peppino... E' arrivato il momento di parlare di soldi... Accomodati... So che il tuo genio militare male si appropria a discorsi riguardanti il vile danaro...

ZI-PEPPE Infatti...
RE Credo, tuttavia, che sarebbe opportuno facessi una lista delle spese sostenute...

ZI-PEPPE Già fatto... Jessie... Dove sei?!? (*Ha la ragazza a fianco, ma la cerca altrove*)

JESSIE Duce, sono qui...
ZI-PEPPE Tu devi rimanere accanto a me...

Qui si fa l'Italia...

JESSIE Si, mio generale...
ZI-PEPPE Se no io che ti pago a fare? Su... Prendi la noticina e porgila a sua maestà...
JESSIE Subito, duce...

La ragazza prende la lista e la srotola davanti al Re. E' una lista lunghissima che contiene nel dettaglio tutte le spese sostenute per la spedizione dei mille

PORTLLOSS Aspita... Nun è 'na lista... E'na 'Si loca'...
ARAPISS Statte zitto, ca 'o fatto se fa interessante...
RE Grazie... Andreina...
ANDREINA Sì, maestà...
RE Pensaci tu...
ANDREINA Date a me, sire...
RE Caro Giuseppe ... Ti conosco da anni... So bene che tu, nelle tue gloriose imprese, inseguì onore e gloria, e non le magnificenze del danaro...
ZI-PEPPE Infatti...
RE Ti frequento da tempo... Tu disdegni i soldi e rifuggi argenti e ori...
ZI-PEPPE Infatti...
RE Tuttavia, io, ritengo opportuno quantizzare, a costo di andare contro la tua volontà, un premio, per aver proceduto così brillantemente alla conquista del sud Italia, per conto dei Savoia...

Lunga pausa nel quale il Re ed il generale sono faccia a faccia, guardandosi negli occhi.

RE Cinquecentomila lire torinesi...

Arapiss sputa il contenuto del boccale che sta bevendo

ZI-PEPPE Dieci milioni!

Portlloss sviene, per l'emozione, ma viene sostenuto dai due colleghi

PORTLLOSS C'a ditto!?! (Sviene)
RE (Scoppia in una fragorosa risata) Ah, ah, ah... Hai voglia di scherzare, Peppino?!?
ZI-PEPPE Affatto, dieci milioni, se sua Maestà vuole che gli consegnì il Regno del sud e diventare l'unico Re dello stivale, altrimenti... Proseguirò dritto su Roma e proclamerò la Repubblica libera del sud Italia...
RE Ma è inaudito! Non erano questi i patti... Questo è un ricatto!
ZI-PEPPE Che paroloni... Io lo chiamerei equo indennizzo! Le spese sono state davvero tante...
RE (Ad Andreina, prendendole la lista da mano) Dà qua...
RE Due piroscafi, due equipaggi completi, quattro escort... Ma questo è un salasso... Dove pensi che possa prendere tutto questo danaro?!?
ZI-PEPPE Vittorio, hai idea di quanti danari abbiamo trovato nelle casse del Regno di Napoli?
RE Veramente, no...
ZI-PEPPE Circa... 450 milioni!

Tutti restano pietrificati dall'esorbitante cifra confidata dal generale. Portlloss, rinvenuto da poco, sviene nuovamente. Nessuno lo regge, stavolta, ed il moschettiere piomba lentamente a terra, scomparendo dietro al bancone

PORTLLOSS C'a ditto!?! (Sviene nuovamente)
RE Non è possibile... Circa venti volte le riserve del Regno di Sardegna...
ZI-PEPPE In monete d'oro e d'argento...
RE Devo pensarci... Ci vedremo domani, qui, alla stessa ora...
ZI-PEPPE Vorrà dire che qui aspetterò... E portate il danaro...
RE Andreina, andiamo...
ANDREINA Sì, maestà...

SCENA DECIMA – *L'Italia si sarebbe fatta lo stesso, ma a caro prezzo*

Qui si fa l'Italia...

Il Re Vittorio Emanuele II esce, con la sua accompagnatrice.

TORE'E'CRIS. Oste... Allora siamo d'accordo... Voi rimarrete qui fino a domani...

LUCA *(Rientra velocemente con la figlia Anita)* Eccomi, eccellenza... Mi desiderate?!?

TORE'E'CRIS. Io?!? Ma meglio 'na curtellata dint'a panza... Ci vedremo domani... Andiamo. *(Esce, portando con se Esposito)*

ZI-PEPPE Accompagnatemi in camera, brava donna...

LUCA Vi prego, generale, statemi dietro... *(Tra se, uscendo)* Sto sognando, il generale dei generali nella mia locanda...

ZI-PEPPE Jessie, precedimi...

La ragazza inizia come di consueto l'inno di Garibaldi. Questi, durante l'azione di Jessie, incrocia lo sguardo di Anita e le fa una carezza sul viso. Anita, imbarazzata, segue don Luca, precedendo il generale e la bionda

JESSIE *(Esce cantando)* All'aaarmi...

PORTLLOSS *(Spaventandosi per l'urlo improvviso della ragazza)* Puozza passà niente...

TARTAGNAM *(Estasiato dalla ragazza)* Che temperamento...

JESSIE All'aaaarmi!

TARTAGNAM Che delizia...

JESSIE Si scopron le tombe, si levano i morti, i martiri nostri son tutti risorti...

SCENA UNDICESIMA – *Da una parte il Re, dall'altra l'eroe dei due mondi*

Al termine dell'incontro, don Luca è apparso visibilmente esaltato. La sua locanda resterà nella storia per l'incontro di due personalità così famose. I tre moschettieri, rimasti soli, organizzano il piano d'azione

TARTAGNAM E' la donna più bella che io abbia mai visto...

ARAPISS Ma che d'è chisto, nun cacaglia chiù?!?

PORTLLOSS Ma comme è possibile?!?

TARTAGNAM Uh...

Tarattattà si spaventa e va a sedersi al tavolo. Gli amici lo seguono con interesse

ARAPISS No, nun te spaventà... Ho sentito dire che questi difetti possono anche andare via....

PORTLLOSS Overo?!?

ARAPISS A volte per un po' di tempo... Basta avere una spinta... Che saccio je?!? Una grande motivazione...

TARTAGNAM Mi-miiii... Mi-miii...

ARAPISS *(Rammaricandosi)* N'ata vota?!?

TARTAGNAM Mi-miiii... Mi-miii...

PORTLLOSS Ma chi 'o sape a stu Mimi?!?

TARTAGNAM Mi-mii... *(Prende per il bavero Portlloss, guardandolo negli occhi)* Mi sono innamorato!

PORTLLOSS *(Liberandosi dalla stretta dell'amico)* Me dispiace, ma cu'mme acchiappe 'e pale...

TARTAGNAM G-gee... Ge-ggè...

ARAPISS Chi?!?

TARTAGNAM Ge-ggè... Ge-ggè...

PORTLLOSS Gennaro?!?

TARTAGNAM Ge-ggè... Ge-Jessie!

ARAPISS Ora ho capito! L'amore per la ragazza gli ha sciolto la lingua...

PORTLLOSS Sì, ma pecchè mo 'ncacaglia n'ata vota?

ARAPISS Questo non lo so... Forse, 'o scioglimento funziona solo quando la ragazza è presente...

PORTLLOSS Giusto... E'nu fatto curioso assaje!

ARAPISS Ma ora basta perdere tempo... Dobbiamo organizzare il piano...

PORTLLOSS Quale piano?

ARAPISS Un piano vero, stavolta... Il piano per impadronirci dei soldi...

PORTLLOSS No, stavota nun me faje fesso! Nun te stongo a senti... E' troppo pericoloso...

Qui si fa l'Italia...

ARAPISS E invece no... Sarà il colpo più facile che metteremo a segno... (*Portando una mano al capo*) Tengo tutto'ccà...

PORTLLOSS Chille è 'o guaio...

ARAPISS Statemi a sentire... Non vi siete scocciati 'e fa sta vita?!? Nun ve site sfastrate 'e ve arrangià tutte e sante juorne?!? E mendicà pe'nu tozzo 'e pane... E s'accumentà 'e guardà 'e femmene 'e'llate... E fa fessa 'a gente pe'quate mullechelle?!? Basta! Je voglio magnà 'a meglio carne, voglio bere 'o meglio vino... Voglio le donne più belle per noi... Le case più lussuose, per noi... E' sorde che starranno dint'a chesta locanda, spettano a nuje... Ce state?!?

Tarattattà, dopo una lunga pausa, sguaina la spada e la pone in alto

TARTAGNAM Tu-tutti pe-per uno...

PORTLLOSS e ARAPISS E uno per tutti...

ARAPISS I Savoardi da una parte, i Garibaldini dall'altra... E noi in mezzo...

PORTLLOSS Schiacciati...

ARAPISS E po' vide... Qui, o si fa l'Italia, o si fa la fame...

Sipario.

Fine I atto

ATTO SECONDO – Qui si fa l'Italia...

SCENA UNDICESIMA – *Tanto si sa... Chi vo'fottere, vene futtuto!*

Tore 'e Criscienco continua il suo interrogatorio con il commissario, nel 1870.

TORE 'E CRISCIENZO

Chi vo'sfottere, vene sfottuto... E chi vo' fottere, vene futtuto, commissà... 'A gente 'e Napule nun 'o vo'capì... E con la filosofia ca''cca' nisciuno è fesso, facimme a gara a chi mette 'a coppa a fesseria... A proposito 'e fesse, torniamo a nuje, commissà... No, non vi offendete... Chi s'offende è fetente e fatica 'o spazzamento... Ve sto cuntanno 'a verità d'a storia, pe'comme 'a saccio je... Le vicende d'Italia, ridotte a volgari dispute da cantinieri, abbascia 'a 'na taverna... Je l'aggio visto... Aggio guardate 'e fundamenta fradice ca'tene stu palazzo... A quei tempi 'a Bella Società Riformata era forte, ma non abbastanza da resistere a n'esercito qualunque... E tiempe 'e mo', la stessa Onorata Società è invulnerabile... Indipendentemente d'a chi cummanna. Quanno nu papa è muorte, se ne fa n'ato... Pecchè'a politica, è diventata l'assicurazione 'ncopp'a vita d'a camorra. E viceversa... Ma che v'e dico 'a fa sti cose...? Tanto vuje già 'e sapite... Vuje me state a sentire pecchè vulite sapè che fine hanno fatte 'e sorde 'e zi-Peppe...? Allora assettateve, ca ve fernesche 'e cuntà comm'e juto 'o fatto... Era passata 'na notte, ma nisciuno, dint'a chella taverna, era riuscito 'a piglià suonno. Fuje 'na notte strana, commissà... Chi pensava, chi smaniava, chi faceva ammore... 'O juorno appriesso facetteme l'Italia...

SCENA DODICESIMA

E' il 25 di ottobre del 1860. Il notaio parla con trasporto ad Anita. I due hanno trascorso assieme una notte d'amore, romantica ed appassionata, travolti dall'inequivocabile colpo di fulmine che li ha colpiti. Anita scopre il notaio aprendo la porta di servizio

ANITA

Ancora qui?!? Voi siete pazzo?

ALBERTI

Si, pazzo, pazzo di voi, Anita...

ANITA

Se è vero il bene che dite di volermi, dovete andavene... Se mio padre scoprisse che vi ho raggiunto in camera, stanotte, sarei perduta...

ALBERTI

Che strano, io mi sentivo perso finché non mi avete raggiunto...

ANITA

Adoperate le parole, così come un arciere le frecce... Come fate a colpirmi sempre?

ALBERTI

Punto dritto al vostro cuore...

I due si danno un bacio appassionato. Entra Donna Speranza, la madre di Anita, che sorprende i due in un atteggiamento inequivocabilmente amoroso

SPERANZA

Anita, cosa diavolo stai facendo?!?

ANITA

Madre...

ALBERTI

Possiamo spiegarvi...

SPERANZA

Io non credo proprio...

ANITA

Io lo amo...

SPERANZA

Non fare la sciocca...

ALBERTI

Signora è vero e, quanto è vero iddio, io contraccambio il suo amore...

SPERANZA

Andatevene, prima che mio marito vi cacci fuori a calci...

ANITA

Madre!

SPERANZA

Anita, fai silenzio... Non capisci che è per il tuo bene? Non lascerò che tu subisca il mio stesso destino... Forza, vai in camera tua...

ANITA

Ma io...

Qui si fa l'Italia...

SPERANZA (Dura) Adesso!
ANITA Ti odio!

La ragazza scoppia in lacrime ed esce correndo

SPERANZA Avete già rovinato la mia vita, in passato...
ALBERTI Io?!? Ma se non v'ho mai visto prima?!?
SPERANZA Ora mi avete messo contro mia figlia... Sarete contento, immagino...? Anita! (*Esce, chiamando la figlia*)
ALBERTI Come ho fatto a rovinarle la vita, che non la conosco mica?!? Questa deve essere pazza...

SCENA TREDICESIMA

I tre moschettieri entrano e trattano con rinnovata cortesia il notaio. Hanno intenzione di coinvolgere l'uomo nel piano ordito per accaparrarsi i soldi destinati al generale. Tarattattà porta con se, sotto al braccio, una camicia rossa ed un pantalone marrò

PORTLLOSS Sta 'llà oj?!?
ARAPISS Notaio carissimo...
TARTAGNAM Che... Che-che piacere...
PORTLLOSS Avevamo paura di non rivedervi più...
ALBERTI In effetti, stavo andando via, mio malgrado... Arrivederci...

I tre si precipitano a fermare il notaio

TARTAGNAM No-no...
ARAPISS Ma addò jate?!?
TARTAGNAM No-Notaio!
PORTLLOSS Fermatevi nu mumento...
ALBERTI Credetemi se vi dico che resterei qui, presso la mia dolce Anita, per sempre...
ARAPISS Embè?!?
TARTAGNAM Appu-punto!
PORTLLOSS Tratteneteve...

ALBERTI No, non posso... I suoi genitori vogliono che lasci la locanda in questo maledetto istante... Addio!
ARAPISS Uè-uè...
PORTLLOSS Acchiappa 'o notaio!
TARTAGNAM Fe-fermo!
ALBERTI Cosa c'è ancora?
ARAPISS Notà, vi piacerebbe restare ancora in questa locanda?
ALBERTI Certo... Ho mille buoni motivi...
PORTLLOSS Oeh, noi ne abbiamo dieci milioni!
ARAPISS Statte zitto...
PORTLLOSS C'aggio ditto?!?
ALBERTI Ma come si fa...?
ARAPISS Semplice... Vi daremo... Un'altra identità...
TARTAGNAM Eh?!?
PORTLLOSS Che ne pensate?!?
ALBERTI Non ho capito un tubo...
ARAPISS Ci spieghiamo meglio... Si dà il caso che in questa locanda, stanotte, abbia dormito in incognito niente popò di meno che, l'eroe dei due mondi...
ALBERTI Il Generale?!?
PORTLLOSS Propri'isso...
ARAPISS Prova camicia...
TARTAGNAM Su-subito!

Tarattattà allunga la camicia rossa che ha tra le mani all'amico, che la avvicina al notaio, porgendogliela sotto il mento

ARAPISS Come volevasi dimostrare... Notà, voi ed il generale siete due gocce d'acqua... Identici!
TARTAGNAM Uh-u...

Il verso ripetuto dell'amico balzubiente mette in allarme i moschettieri, che si nascondono disordinatamente

PORTLLOSS Ojlloco'oj...
ARAPISS Fuje-fu...

Qui si fa l'Italia...

Ormai al riparo, chiedono spiegazioni all'amico

ARAPISS Ch'è stato?!?
TARTAGNAM Uh-u... Uguali!
PORTLLOSS Puoza passà niente...
ARAPISS Je che lengua...
ALBERTI Voi dite che io somiglierei al grande generale?!?
ARAPISS Proprio così... Anche se avete lo stesso viso, la stessa corporatura, la stessa barba... Certo, qualche differenza c'è... Voi siete più giovanile, mentre lui...

PORTLLOSS Sta 'nguajato!
ARAPISS Te vuo' sta zitto?!?
PORTLLOSS C'aggio ditto?!?
ARAPISS Il piano è questo... Più tardi, in questa locanda, ci sarà un incontro importante assai. Il Re, Vittorio Emanuele II, consegnerà il denaro al generale... Approfittando della vostra somiglianza, noi rapiremo il vero zi-Peppe e voi prenderete parte all'incontro, in modo da intascare i soldi al posto suo... Facile facile, no...?

ALBERTI Se ho capito bene... Io, il notaio Carlo Alberti, dovrei rendermi complice di un sequestro di persona e di una truffa aggravata ai danni del Re di Savoia?!?

TARTAGNAM Che-chesto è tu-tutto!
ALBERTI Ma che vi siete ingrulliti?!? Qui, se ci va bene, ci fucilano...

ARAPISS Notà, quante storie... Voi cercate un modo per continuare a vedere la figlia dell'oste? E noi ve lo stiamo offrendo...

ALBERTI Ma siete sicuri che nessuno si accorgerà dello scambio di persona?!?

ARAPISS E noi qui che ci stiamo a fare?!?
PORTLLOSS Ah, je chesto nun 'o'ssaccio...
ARAPISS Vi prepareremo noi, notà...
ALBERTI Ci pensate voi?
ARAPISS State tranquillo... Allora...?
ALBERTI *(Lunga pausa)* E sia!
ARAPISS Aah...

PORTLLOSS E bravo 'o notaio...
ALBERTI Ne ho fatte di pazzie, per amore, ma questa le supera di certo tutte ...

ARAPISS Notà, andatevi a cambiare in questo ripostiglio...
PORTLLOSS Vi chiameremo noi per l'addestramento...
ALBERTI Come fossi un cane...
ARAPISS Fate presto, notà...
ALBERTI Aspetto una vostro cenno... *(Esce, chiudendo la porta dietro di se)*

ARAPISS Benissimo, il notaio l'abbiamo convinto: la prima parte del piano, è fatta... Passiamo alla seconda parte... Bisogna procedere ora, che non c'è nessuno...

SCENA QUATTORDICESIMA

Il questore entra e comincia a tramare per far sì che il generale non faccia saltare i piani dell'onorata società. Tore 'e Crescienzo cerca la collaborazione dei 'massoni'

TORE'E'CRIS. *(Entrando)* Buona mattinata...
ARAPISS Buongiorno, signor questore...
TORE'E'CRIS. *(Al balbuziente)* Avete visto zi-Peppe?
TARTAGNAM Chi-chi?!?
TORE'E'CRIS. Zi-Peppe...
TARTAGNAM *(Dissimulando)* Ah, No-no...
TORE'E'CRIS. E vuje, l'avite visto?
PORTLLOSS Il vecchio, o il nuovo?!?
ARAPISS Cough, cough...
PORTLLOSS C'aggio ditto?!?
ARAPISS Voleva dire, l'eroe dei due mondi... Il vecchio e il nuovo mondo...

TORE'E'CRIS. Insomma, se po'sapè zi-Peppe addò sta?
ARAPISS E'in camera sua, signor questore... Dice che non si alza mai prima di mezzodì...

TORE'E'CRIS. Vorrà dire che qua l'aspetto... *(Si siede al tavolo)*
TARTAGNAM Ah!
PORTLLOSS E mo comme 'a mettimme nomme?!?

Qui si fa l'Italia...

TORE'E'CRIS. (*Chiamando*) Oste... (*Si siede al tavolo*) Gradite qualche cosa da bere?!?

ARAPISS Grazie, pecchè s'è seccata tutta 'o cannarone...

PORTLLOSS Grazie assaje, signor questore...

TARTAGNAM Pu-pu... Pu-pu...

LUCA Il bagno è in fondo a destra... (*Indica*)

TARTAGNAM (*Sbloccandosi*) Pu-pure a me...

LUCA Buon giorno, signor questore...

TORE'E'CRIS. Favorite nu poco de'gnostia...

LUCA Per scrivere?!?

TORE'E'CRIS. No, pe'veppere!

ARAPISS Jamme bello: purtate coccoccosa 'a bere...

LUCA Subito vi servo... (*Esce*)

TORE'E'CRIS. Allora, faciteme senti... 'O re che dice?

TARTAGNAM Boh...

PORTLLOSS E chi 'o'ssape?!?

TORE'E'CRIS. Comm'è, nun sapite niente?!? Che facite 'e massune cu'mme?!?

ARAPISS No, i miei colleghi vogliono dire che sua maestà è assai volubile... Cambia spesso idea.

TORE'E'CRIS. Aggio capito, saccio chiù cose je ca'vuje... Mo've conto tuttecese...

LUCA I signori sono serviti...

TORE'E'CRIS. Grazie assaje. Mo jatevenne, facitece parlà...

LUCA Come volete, signor Questore...

TORE'E'CRIS. N'appostacane de'mieje...

ARAPISS Chi?

TORE'E'CRIS. N'appostacane... Comme v'aggia spiegà, 'na sentinella.

PORTLLOSS E dicite sentinella...

TORE'E'CRIS. 'Na sentinella mia, ammacchiata addreto 'a 'na tenda, ha smicciato'o Re...

TARTAGNAM Ah...

ARAPISS Voi che dite?!?

PORTLLOSS Annanze a tutte quante?!?

TORE'E'CRIS. Ma che cosa?!?

ARAPISS Questa sentinella prima ha macchiato una tenda e poi ha appiccato 'o'Rre...

TORE'E'CRIS. Ma che avite capito?!? Ammacchiato, annascunnuto addreto a 'na tenda...

Aah...

TARTAGNAM Ha smicciato, comme v'aggia dicere? Ha spiato 'o'Rre.

TORE'E'CRIS. E dicite spiato...

PORTLLOSS Chesta sentinella ha sentuto'o'Savoiaro abbaccaglià ca'Bardascia soja...

TORE'E'CRIS. Veramente?!? Tu 'e capito?

ARAPISS N-no!

TARTAGNAM Manc'je..

ARAPISS Ha sentuto 'o'Rre ca'parlava segretamente ca' prostituta soja...

TORE'E'CRIS. Aah... E parlate chiù facile, questò... (*Indica l'amico balbuziente*) Si no, chiste nun capisceno...

PORTLLOSS 'O savoiardo ha ditto ca'zi-Peppe è nu bazzeriota e ca', si tira troppo 'a corda, si seguita 'a fa 'o gaggio, ce manne'e ferrare, accusi addiventa aucielo 'ngaiola Allora 'o fecato'a otto, dopo l'alluppamento, è corzo addu me pe'me putà'a Marrocca...

TORE'E'CRIS. (*Lunga pausa in cui i tre si guardano smarriti*) Po 'e massone fosseme nuje?!?

PORTLLOSS Questò, chisto nun ha capito niente...

ARAPISS Ma pe-pecchè, tu?!?

TARTAGNAM Aggie capito... 'O'Rre, dice ca'don Peppe è nu mercante ambulante, e se fa ancora 'o sciocco, ce manda 'e carabinieri per arrestarlo e metterlo in carcere. Sentenno chesto, la sentinella, dopo l'appostamento, mi è venuto subito a portare la spiata...

TORE'E'CRIS. Ma si...

ARAPISS Ma prima in che lingua l'avete detto?

PORTLLOSS Che lengua e lengua?!? E' 'o gergo...

TORE'E'CRIS. Ah, è 'o gergo? Pareva n'ata lengua, questò...

ARAPISS Pa-paa... Pa-paa...

TARTAGNAM Ma chi te sape?!?

TORE'E'CRIS. Pa-pareva italiano!

ARAPISS E chi 'o cunosce st'italiano?!?

Qui si fa l'Italia...

PORTLLOSS 'Aspita, 'cca tutte quante vonno fa l'Italia e nisciun sape l'Italiano!
ARAPISS Statte zitto...
TORE'E'CRIS. Comunque, signori massoni, nuje nun putimmo permettere ca'chella capa'e chiuovo 'e zi-Peppe, manna all'aria tuttecose... Qui, l'Italia si deve fare... E s'adda fa pure ambresso. Stanno in ballo troppi interessi, troppe pressioni...
PORTLLOSS Troppi danari...
TORE'E'CRIS. Veco ca'ce simme capito! Granelle assaje... Allora simmo d'accordo?
TARTAGNAM Si-si...
PORTLLOSS Si-si cazz ca'ngarra 'na parola!
TARTAGNAM Si-sissignore...
ARAPISS Non vi preoccupate, questò, a zi-Peppe lo facciamo ragionare noi...
TORE'E'CRIS. Cari massoni: 'a primm'ambasciata ce l'aggia fa je... Sperammo solo ca'se sose ambresso, pecchè tengo che fa...
ARAPISS Ah, quindi ve ne dovete andare? E non assistete all'incontro?
TORE'E'CRIS. Torno chiù tarde co'Rre. Stavota 'o vaco a piglià je...
PORTLLOSS Come volete voi, questò...

SCENA QUINDICESIMA

Entra in scena Jessie, urlando come al solito

JESSIE *(Cantando)* All'aaarmi...
PORTLLOSS *(Sorpreso dall'urlo improvviso della ragazza)* Chi è?!?
TARTAGNAM *(Estasiato dalla ragazza)* Jessie...
JESSIE All'aaaarmi!
PORTLLOSS Nun ve preoccupate, questò... E'a sveglia...
JESSIE Si scopron le tombe, si levano i morti, i martiri nostri son tutti risorti...

Entra in scena zi-Peppe. Il questore si intrattiene prima di andare via, per parlare con il generale

TORE'E'CRIS. Don Peppi, ben alzato...
ZI-PEPPE Buona giornata signor questore... Jessie, resta pure in camera... *(Ingannato dalla propria vista)* Mi intrattengo un po' giù con il questore e le suore...
JESSIE Come volete, mio duce...
PORTLLOSS Ma addò l'h ARAPISS a viste 'e capepezze?!?
ZI-PEPPE Cosa vi spinge qui a quest'ora del mattino...? L'incontro è fissato per il pomeriggio...
TORE'E'CRIS. Don Peppi, vi debbo parlare...
ZI-PEPPE Sono tutto orecchi... Dite...
TORE'E'CRIS. Voglio sapere come avete intenzione di regolarvi con il Re, per quanto riguarda la faccenda dei soldi...
ZI-PEPPE Questi sono affari che non vi riguardano...
TORE'E'CRIS. E invece no... Mi riguardano e come... Se siete riuscito ad arrivare fino a Napoli è solo perché avete avuto l'appoggio della Bella Società Riformata... Chesto nun v'o scurdate maje, don Peppi...
ZI-PEPPE Non dimentico il vostro aiuto e vi ringrazio del vostro prezioso appoggio, ma sono abituato a trattare secondo coscienza ed in piena autonomia...
TORE'E'CRIS. Siete abituato troppo bene... Qua, al meridione, a nuje ci'o 'mparano 'a piccerille... Nessuno fa le cose liberamente, da queste parti...

Salvatore De Crescenzo caccia un coltello nascosto nel bastone che adopera come ornamento per camminare.

ZI-PEPPE Mi state minacciando?!?
TORE'E'CRIS. Assolutamente... Vuje me vedite cu stu tagliente 'mmano... Ve'mpressionate?!? Io vi sto difendendo dal male che potete farvi con le vostre stesse mani...
ZI-PEPPE Io non mi lascio intimidire da voi... Io sono padrone del mio destino...

Qui si fa l'Italia...

TORE'E'CRIS. E no... Vuje site 'o padrone a casa vostra... Ma 'o destino 'a chesti parte 'o mettimmo a votazione... Neh, chi 'a vo fa l'Italia?!? (*Alza la mano e si guarda attorno*)

I tre moschettieri alzano immediatamente la mano, per timore

TORE'E'CRIS. 'On Peppi, avete visto?!? Meglio d'e prebbiscite faveze c'avite fatte vuje!

ZI-PEPPE Insolente, ti faccio vedere io...

TORE'E'CRIS. Vulite fa 'a carta 'e tre cu'mme... E jamme belle, famme vedè quante 'a'vale...

Prende a schiaffi ed immobilizza con un agile mossa zi-Peppe. Poi lo risparmia e seguita a parlare, mentre il generale, mantenendosi il collo, siede su una sedia

ZI-PEPPE Ma siete impazzito?!? Fermatevi, di grazia...

TORE'E'CRIS. Vedimme se mo'riuscite a ragiunà... Vuje ve state vendendo l'Italia grazie al sottoscritto... E allora, 'e sorde de'Savoiarde, l'avita sparere cu'mme... 'A mità 'e chelle ca' ve danno...

ZI-PEPPE Questo è un vile ricatto... Voi che razza di questore siete?!?

TORE'E'CRIS. Chesta, è 'a Camorra! Don Peppi... L'arte 'e truvà ll'oro miez'e perucchie... Chesta è 'a società ca'rappresento... E mo'che state facendo l'Italia avita scegliere... 'O tenite 'o stommaco e ce combattere... Oppure, visto che a quanto pare, ve servimmo: ce tenite 'ncopp'o stommaco...

ZI-PEPPE Non vi riesco a capire...

TORE'E'CRIS. E' giusto, voi siete forestiero, come vanno le cose da queste parti non lo sapete... Non potete saperlo... Camorra sta per 'Capo della morra'... La morra, don Peppi, è un gioco di strada, che si fa con tante persone... E quando assaje persone pazzeano è facile ca' se fanne questioni, e che il gioco diventa scorretto... Il capo della morra regola il gioco ed impedisce ca'chi pazzea, se fa

male... A Napoli tutti quanti sanno che sono io a cummannà 'o juoco...

ZI-PEPPE Non ho mai incontrato un criminale spavaldo come voi... Voi siete un fuorilegge e lo dite così apertamente?!? Lo sanno tutti?!?

TORE'E'CRIS. 'A Camorra non si rinnega... Si mostra... Ma che Momma Schiavona, v'aggia spiegà tuttecose?!? Napoli, è una città sovrappopolata... 'Na folla 'e gente, don Peppi, troppa... Perzone ca' spontano pe'tutte parte, comme 'e funge... E si uno 'e'lloro ave n'idea, nu poco per emulazione, nu poco pecchè 'o rieste d'a folla penza... 'E che so'chiù strunz e chille?!?'... Subbeto stu cristiano tene dieci perzone addreto ca'aveno 'a stessa penzata... Mo', se uno per strada non si accorge che io sono un camorrista, mi può mancare di rispetto, e allora io sono costretto a dargli 'na coltellata... Se no a me chi mi rispetta più?!? L'aggia accidere o, si me sta simpatico, l'aggia ferì in modo grave... Se invece uno mi riconosce, evita e fa quistione... Ecco pecchè vaco giranno cu sti cazune larghe, stu giubbetto curto curto, sta cullana d'oro e chisti brillocche 'vicine 'e deta... Si nun facesse accussi, ogni vota che jesse passiano miez'a via, con la posizione che occupo, 'essa fa' 'na strage... Vuje site forestiero... A voi nun ve faccio niente perché questo non lo potevate sapere... Ma però, mo'o sapite... E si facite n'atu sbaglio, ve scose annante 'a dinto 'a fore e addreto... (*Ai tre moschettieri*) Penzatece vuje. Facitelo arraggiunà... Je mo v'aggia lassà: me chiamma 'a società... (*Esce*)

SCENA SEDICESIMA

I tre moschettieri mettono in atto il piano. Sostituire il generale con il notaio, approfittando della sorprendente somiglianza tra i due uomini

PORTLLOSS Bella jurnata, non è vero?

TARTAGNAM Be-bella...

Qui si fa l'Italia...

- ARAPISS La giornata ideale per fare l'Italia...
ZI-PEPPE E' inutile che proviate a convincermi... Io non mi smuovo di un millimetro...
- ARAPISS Generà, ma noi mica vogliamo convincervi...
ZI-PEPPE A no?!?
ARAPISS Noo... Voi siete più duro del granito... Siete sopravvissuto a tante battaglie... Anzi, venite 'accà: cuntatece nu poco'... Com'è che vi siete fatto male la mano, generà?
- ZI-PEPPE La mano?!? Febbraio 1832. Ero sul mar Nero! Fu il mio primo combattimento...
- PORTLOSS 'O ciaccajeno 'e subbeto...
ARAPISS Statte zitto...
PORTLOSS Tanto 'a ccà nun ce sente... (*Cambia lato per porre la domanda*) A proposito, generà. Come mai da quel orecchio non ci sentite?
- ZI-PEPPE L'orecchio?!? Settembre 1837. Ero a Gualaguay... Una maladetta palla sotto l'orecchia sinistra, che dopo aver traversato diametralmente il collo, si era collocata sotto la destra, a mezzo pollice dalla cute... Fu necessaria un'operazione alla cervice.
- TARTAGNAM Ed il br-braccio?!?
ZI-PEPPE Il braccio?!? Sempre 1837.
PORTLOSS Annata fortunata...
ZI-PEPPE Repubblica di Montevideo, in sud-america... Nel 1839, invece, fui ferito alla testa, in Brasile...
- PORTLLOSS 'O vulevano bene assaje, in sud-america...
ARAPISS E la gamba?
ZI-PEPPE La gamba?!? 1848. Prima guerra di indipendenza...
ARAPISS Generà, ma dopo tutto quello che avete passato ancora non vi siete scucciato 'e fa sta vita...? Pecchè nun ve pigliate 'e sorde e ve ritirate?
- ZI-PEPPE Giammai! Non esiste vita migliore di quella che conduco... Piuttosto, voi altri, considerate l'idea di dare un senso alla vostra, di vita: arruolatevi nel mio esercito...
- PORTLLOSS Quant'è la paga?
- ZI-PEPPE Non offro né paga, né quartiere, né provvigioni. Offro fame, sete, marce forzate, battaglie e morte...
PORTLLOSS 'A chiii?!? Generà, facitece sta quiete...
ARAPISS Senza offesa, generà, preferiamo rimanere massoni...
TARTAGNAM Se-senza dubbio!
ZI-PEPPE Peggio per voi, giovanotti... E'vero, sono pieno di cicatrici... Ma ormai nulla mi fa più paura... Tanto meno la Camorra...
- ARAPISS Aeh... Don Peppino non vo'fa carte... Tene 'a capa tosta... (*Ha un cenno di intesa con i due amici*) Tosta assaje...
- Portlloss e Tarattattà vanno a prendere qualcosa dietro al bancone*
- ZI-PEPPE E giammai cangerò: a costo della mia stessa vita...
ARAPISS Non dovete fare così, generale, se no voi dalla brace andate a finire, in padella...
ZI-PEPPE Semmai, volevate dire che dalla padella, si casca nella brace...
ARAPISS E no, ho detto proprio padella...
ZI-PEPPE Padella?!?
- Si affaccia prima Portlloss e molla una padellata sulla testa del generale, poi Tarattattà e fa altrettanto. Infine, zi-Peppe sviene ed Arapiss lo prende al volo, tra le proprie braccia*
- PORTLLOSS E uno...
TARTAGNAM E d-due...
ARAPISS E tre! Dateme 'na mano, ca chiste 'è piccerillo, ma magna...
PORTLLOSS (*Dando una mano all'amico*) E 'o chimmano l'eroe dei due mondi... L'eroe dei due quintali, l'essena chiammà...
TARTAGNAM Do-doo... Do-dooo...
PORTLLOSS Ma te pare 'o mumento 'e cantà?!?
TARTAGNAM (*Sbloccandosi*) Do-dove lo mettiamo...

Qui si fa l'Italia...

ARAPISS Qui, nel ripostiglio! Presto, prima che ci veda qualcuno...
PORTLLOSS E' 'na parola...

Rientra don Luca, attratto dal rumore metallico delle padellate. I tre nascondono zi-Peppe sotto un tavolo e dissimulano. Poi, con una scusa, allontanano l'oste, che rientra più volte, costringendo i tre a nascondere ripetutamente il corpo di zi-Peppe

LUCA (*Entrando*) Cos'è stato quel rumore...?
PORTLLOSS Quale rumore?
LUCA Quel rumore metallico di poco fa, lo avete udito anche voi...?
ARAPISS Ah, quel rumore... Erano le campane del mattino!
TARTAGNAM A-ap-roposito... La co-colazione?!?
LUCA Scusate se non abbiamo ancora servito la colazione, ma abbiamo un problema con nostra figlia... Anita si è chiusa in camera e non vuole uscirne più.
ARAPISS Ah, e dovete stare vicino a vostra figlia... Uh! Mi pare che vi ho sentito chiamare...
LUCA Vado, con permesso... (*Esce*)
TARTAGNAM P-prego...
LUCA (*Rientra velocemente*) Io, però non ho sentito nulla...
PORTLLOSS Ma come, voi sentite le campane del mattino e non sentite la voce di vostra figlia?!?
LUCA Vado a controllare... (*Esce, per poi rientrare ancora*)
Se occorre qualcosa, chiamatemi...
PORTLLOSS Don Lu, ve sta chiamando vostra figlia...
LUCA Sì, vado... Anita...

SCENA DICIOTTESIMA

I tre moschettieri istruiscono il notaio, in vista dell'incontro con Vittorio Emanuele II

ARAPISS Notaio, dateci una mano a sistemarlo...
ZI-PEZZOTTO Sant'iddio, mica l'avrete ammazzato...?

PORTLLOSS No, solo una botta in testa...
TARTAGNAM Du-due...
ZI-ALBERTI Io ho paura, non si potrebbe mandare tutto all'aria?
ARAPISS Troppo tardi notà, ormai siete in ballo... Piuttosto, ora dovete fare in modo di non farvi riconoscere...
ZI-PEZZOTTO L'è mica facile...
PORTLLOSS Primma cosa, luvateve chesta cadenza toscana se no ve sgamano immediatamente...
ZI-PEZZOTTO Che c'ho, l'accento toscano io...
ARAPISS Appena appena, notà... Dovete sforzarvi di parlare mezzo genovese e mezzo siciliano...
ZI-PEZZOTTO Come sarebbe?
PORTLLOSS Una parlata autoritaria...
ARAPISS Comunque, come parlate parlate, l'importante è che pronunciate frasi di portata storica...
PORTLLOSS 'E dice appriesso appriesso, notà...
ARAPISS Seconda cosa, da questo momento vi chiameremo don Peppino, chiaro...?
PORTLLOSS Intesi, notà?
ARAPISS Allora je parlo tedesco? Questo vale per tutti. Nun 'o chiamamme chiù notaio...
PORTLLOSS E va buò... M'è scappato.
ARAPISS E vide e nun t'ò fa scappa chiù... Terza cosa, notà... (*Guarda storto Portlloss*) Oj, me faje 'mbruglià pure a'mme! Terza cosa: l'andatura... Tartagnam, faje vedè comme cammina zi-Peppe...
TARTAGNAM E' fa-facile... C-così...

Il balbuziente comincia ad imitare l'andatura di zi-Peppe

ZI-PEZZOTTO Ditemi che lo imita male. Mica cammina davvero così?!?
PORTLLOSS No, quello cammina proprio così... E nun ve scurdate 'e fa 'o tic. (*Imita il tic*)
ZI-PEZZOTTO Pure?!?
ARAPISS E indossate questi occhiali, il generale ci vede pochissimo...

Qui si fa l'Italia...

ZI-PEZZOTTO Che diamine. Costui è un caso umano...
ARAPISS Jamme bello, 'on Peppi, facite vedè comme camminate...
ZI-PEZZOTTO (*Zoppicando*) Va bene, così...?
ARAPISS Dovete zoppicare nu poco 'e chiù...
ZI-PEZZOTTO (*Accentuando la zoppia*) Così?
ARAPISS Ancora di più. Esagerate.
ZI-PEZZOTTO No, non ci riesco... Si rinuncia, va.
PORTLLOSS Mo vi diamo una mano noi... (*Estrae la rivoltella dalla cintola*) A quale coscia l'aggia sparà...?
TARTAGNAM Si-siinistra.
ZI-PEZZOTTO (*Zoppicando per evitare la gambizzazione*) Aspettate... Così, va bene, no...?
TARTAGNAM Oh, mo si...
PORTLLOSS Siete proprio lui...
ARAPISS Avete visto che quando vi impegnate, 'e'ccose 'e facite?
ZI-PEZZOTTO Sarà la suggestione, ma in questi panni sento che mi si rimescola il sangue... Mi sento davvero un grande condottiero...
PORTLLOSS Buono, state trasenno dint'o personaggio... Addirizzate nu poco 'a lengua, accussì site propeto vuje...

Entrano concitati don Luca e a figlia

ANITA (*Entrando*) Basta, ho deciso, me ne vado...
LUCA (*Seguendo la figlia*) Anita fermati, cerca di ragionare...
(*Intravede il generale*) Oh, generale, ben alzato...
ANITA Buon giorno, generale...
LUCA Spero che la notte trascorsa nella nostra umile dimora sia stata di vostro gradimento...?
ARAPISS Don Peppi, rispondete...
ZI-PEZZOTTO Ah, l'avete con me? (*Distratto dalla ragazza*) Non ho chiuso occhio.
LUCA E'stato scomodo?
ZI-PEZZOTTO No, dicevo, non ho mai chiuso occhio meglio di stanotte...
LUCA Mi fa davvero piacere, generale...

ARAPISS Don Luca, è tutto pronto? Jamme bello, che l'incontro è imminente...
LUCA Sì, aiutatemi con gli ultimi preparativi...
ARAPISS Forza, ragazzi... Nu poco apper'uno...
MOSCHETTIERI Nu poco per tutti... (*Escono*)

SCENA DICIANNOVESIMA

Rimasto solo con Anita, il finto zi-Peppe, dopo un primo gioco di domande iniziale, rivela alla ragazza la sua vera identità

ZI-PEZZOTTO Signorina... Ho sentito poc'anzi che avete intenzione di lasciare questo luogo...
ANITA Sì generale...
ZI-PEZZOTTO E perché mai, di grazia...?
ANITA Per seguire l'uomo che amo, fino in capo al mondo...
(*Fa per uscire*) Vogliate scusarmi, devo andare...
ZI-PEZZOTTO Fermatevi. Se ora varcate quella porta vi porterete da sciocca. Siete sicura che il vostro uomo farebbe altrettanto con voi?
ANITA Credo di sì...
ZI-PEZZOTTO Credere non basta... Occorre avere certezze quando è in gioco la propria vita... Prendete me. Io combatto per la libertà del mio paese... E per questo, a ragione, vi dico. Qui si fa l'Italia... O si fa l'amore...
ANITA Come avete detto?
ZI-PEZZOTTO (*Piano, alla ragazza*) Sono io...
ANITA Carlo, amore mio. Siete voi?!? Che ci fate con questi abiti addosso?!? Se vi scoprono vi faranno fucilare...
ZI-PEZZOTTO Credetemi, per starvi accanto... E' un rischio che, vale la pena correre.

I due si baciano appassionatamente

ZI-PEZZOTTO Davvero avreste mollato ogni cosa per seguirmi?

Qui si fa l'Italia...

ANITA Senza alcun dubbio. Avrei mollato tutto, per restare aggrappata a voi... Ma ora vi ho trovato. Fuggiamo insieme, presto...

ZI-PEZZOTTO Aspettate, non siate così impaziente...

ANITA Ma, cosa vi prende?

ZI-PEZZOTTO Mia cara, ragionate. Abbiamo l'occasione di scappar via con un tesoro... Una montagna di danaro... Più di quanto riusciate a contarne in una vita. Devo solo seguitare ad interpretare la mia parte ancora per un po'. Reggetemi il gioco, non tradite il mio segreto, vi prego...

ANITA E per quanto avete intenzione di continuare questa farsa?!?

ZI-PEZZOTTO Il tempo di farmi consegnare il denaro di zi-Peppe, poi fuggiremo insieme...

ANITA Promettetemelo...

ZI-PEZZOTTO Ve lo prometto...

I due stanno per baciarsi nuovamente, ma un urlo interrompe il loro idillio

JESSIE (*Affacciandosi*) Aaah...

ZI-PEZZOTTO Chi è, ancora vostra madre?

ANITA No, è la compagna del generale...

JESSIE Mio duce, come avete potuto farmi questo...?

ANITA No, ci deve essere un equivoco... Lui, in realtà, è...

ZI-PEZZOTTO Innamorato di un'altra donna...

JESSIE Vi ho seguito tra mille peripezie, mille difficoltà, mille scalmanati che non ci lasciavano mai soli... E voi così mi ripagate?

ZI-PEZZOTTO Fatevene una ragione... Non vi amo.

JESSIE Ma, duce, la nostra storia...?

ZI-PEZZOTTO Finita.

Jessie esce di scena, in lacrime. Rientrano i tre moschettieri

ARAPISS Don Peppi, tenetevi pronto... E' turnato 'o'Rre, insieme 'o questore.

PORTLLOSS Signorina, ve ne putite je...

ANITA Generale, permettete... (*Fa per uscire, avendo un cenno di intesa con il proprio innamorato*)

ZI-PEZZOTTO Prego, madamigella...

ARAPISS Don Peppi, m'arraccumanno. Badate a quello che dite...

ZI-PEZZOTTO Sissignore... Lo credo bene!

TARTAGNAM Pa-parlate po-poco...

ZI-PEZZOTTO Ho capito, che mi so'ngrullito?!?

PORTLLOSS Facite 'na cosa: nun parlate proprio! Parlate a gesti...

ARAPISS Ma che cosa? Parlate il giusto... Lasciate il segno. Poi, m'arraccumanno, nun ve facite fa d'o Rre...

PORTLLOSS Chille è nu volpone...

ARAPISS Voi non cedete... Contrattate... Fatevi dare tutti i dieci milioni, fino all'ultimo centesimo...

PORTLOSS Avete il manico, dalla parte del coltello... C'aggio ditto?!?

SCENA VENTESIMA

E' imminente il nuovo summit, tra il Re di Sardegna ed il finto zi-Peppe

TORE'E'CRIS. Oste, favorite 'a chesta parte!

LUCA (*Entrando*) Buon giorno, signor questore...

TORE'E'CRIS. (*Rivolto verso fuori*) Giovanotto... Aggiate pacienza, ma addò jate cu'sta cascia?!? Trasite... (*All'oste*) A vuje, datece 'na mano...

ESPOSITO (*Entra traballando, portando a fatica una voluminosa cassa*) Nu mumento, questò... Me stanno ascenno ll'uocchie 'a fore... Dove la debbo metterto?

TORE'E'CRIS. 'Ngopp'o tavolo...

LUCA Aspettate... Vi aiuto io... (*Allunga una mano sul posteriore di Esposito*)

ESPOSITO Voi non mi doveto toccaro...

LUCA Ma io vi stavo sostenendo...

ESPOSITO Mi sostenco benissimo da solo! Inteso?!?

LUCA Come siete permaloso, lo facevo per voi...

TORE'E'CRIS. Accomodatevi, maestà... Zi-Peppe sta aspettanno...

Qui si fa l'Italia...

Entra Re Vittorio Emanuele

ANDREINA (Annunciando) Sua Maestà, Vittorio Emanuele II di Savoia...
TORE'E'CRIS. Jatevenne mo: nun vulimme essere disturbate...
LUCA Come volete voi, signor questore...
ARAPISS Maestà...

I tre moschettieri si inchinano di fronte a sua Maestà

RE Comodi... Peppino... La storia ci chiama... Dobbiamo scegliere: qui si fa l'Italia, o farò una carneficina... Sappi che il mio esercito è schierato ed aspetta solo un cenno per intervenire... Le tue camicie rosse saranno spazzate via...
ESPOSITO (Appuntando) Qui si fa l'Italia, o si muore...

Si ode un rumore, un mugolio, proveniente dallo sgabuzzino in cui è nascosto il vero zi-Peppe. Il Re interromperà il suo ragionamento, distratto dalla situazione.

RE Ti dico subito che la tua richiesta risulta essere particolarmente onerosa, e non possiamo assolutamente soddisfarla... Ma cos'è questo rumore, di grazia?!?
ARAPISS (Dissimulando) Sarà un topo di campagna...
PORTLOSS Sicuramente! Qua siamo pieni...
TARTAGNAM Ci-ci penso io... (Prende una padella ed entra nello sgabuzzino)

Il lamento proveniente dal ripostiglio si interrompe allorché si ode il rumore metallico di un colpo di padella

TARTAGNAM (Rientrando) Tu-tuu... Tu-tuutto a posto...
PORTLLOSS 'O surece è sistemato...
ARAPISS Continuate maestà...
ZI-PEZZOTTO Io...

RE Peppino... Prima che tu possa dare una risposta positiva o negativa, voglio farti cosa gradita nell'offrirti, in omaggio alle tue gloriose gesta militari nel Regno del sud, l'isola di Caprera...
ZI-PEZZOTTO Zio bonino: ha detto Caprera?!?

Si ode nuovamente uno strano mugolio, proveniente dallo sgabuzzino in cui è nascosto il vero zi-Peppe. Il Re si interrompe di nuovo.

TARTAGNAM A-Aspettate... (Prende ancora la padella ed entra di nuovo nello sgabuzzino)
PORTLLOSS (A parte, al notaio) 'On Peppi, stateve zitto che se n'accorgene...
ARAPISS Nun ve facite fa... Faciteve da'tutt'e sorde!

Si odono ancora più rumori metallici, ravvicinati, ed il lamento proveniente dal ripostiglio si interrompe

TORE'E'CRIS. Ma quanti zoccole ce stanno?!?
TARTAGNAM U-uuuh...
TORE'E'CRIS. Parecchie?
TARTAGNAM U-una...
PORTLLOSS Nun trova pace, però...
ARAPISS Sarà 'na zoccola vecchia...
RE Non dici niente, eh Peppi? Sei un osso duro...
ZI-PEZZOTTO Veramente, io...
RE Allora, in aggiunta alla proprietà dell'isola, ho pensato di elargirti un vitalizio, dell'ammontare di circa...

Il Re si interrompe di nuovo. Si ode ancora il mugolio dallo sgabuzzino. Spazientiti, i tre moschettieri si precipitano repentinamente nel deposito, armati di padelle, ferri da stiro e vassoi. Si moltiplicano i rumori metallici, mentre il mugolio scompare.

ARAPISS N'ata vota?!?
PORTLLOSS E mo basta, mo...
TARTAGNAM (Rientrando) Tu-tuu... Tu-tuutto a posto...

Qui si fa l'Italia...

TORE'E'CRIS. Facimme ambresso ca'dint'a stu schifo 'e locanda se pigliano'e malatie...
ARAPISS (Al notaio) 'E sorde, 'e sorde... Faciteve da'tutt'e sorde...
RE Ricapitolando... Avrai l'isola di Caprera, un vitalizio... E quella cassa... 5 milioni di lire torinesi...
PORTLLOSS (Al notaio) E' nu zuzzuse, chille 'e sorde 'e 'ttene... Facite a faccia tosta...
RE Mbeh?!? Che ne dici?!?

Dopo una lunga pausa, tende la mano al Re

ZI-PEZZOTTO Saluto in voi, il Re d'Italia...
RE Ed io saluto il mio miglior amico...
TORE'E'CRIS. Scrivete!
ESPOSITO E'importante?!?
TORE'E'CRIS. E certo! Oste, venite a'ccà, facite ambresso...
ARAPISS (Al notaio) 'O doppio, vi dovevate far dare il doppio!
ZI-PEZZOTTO In verità... M'a aveva già convinto quando mi ha regalato Caprera!
LUCA Mi ha chiamato, signor questore...?
TORE'E'CRIS. Sissignore... Da bere per tutte quante... Dobbiamo festeggiare...
LUCA Cosa se è lecito?
TORE'E'CRIS. Avimme fatto l'Italia...

Tripudio generale. I presenti si complimentano tra loro. Rientrano Anita e Don Luca, che sembra il più esaltato di tutti. Poi Garibaldi accenna a voler parlare. I presenti fanno silenzio

LUCA (Precipitandosi a prendere da bere) Non posso crederci... Nella mia locanda si è scritta la storia...
ZI-PEZZOTTO Se permettete... (Tutti fanno silenzio) Adesso, mi ritiro a Caprera...
TORE'E'CRIS. Scrivete!
ESPOSITO Va beno!

RE Peppino, prima che tu possa ritirarti al tuo meritato riposo, credo che sarà bene organizzare un incontro sul campo... Sai, per la Storia...
TORE'E'CRIS. Nonignore... Chesto nun 'o scrivere!
ESPOSITO Come voleto...
RE Ci incontreremo con i rispettivi eserciti sulla strada di Borgonovo, al Ponte di San Nicola, presso Teano. Tra mezz'ora... Che ne dici...?
ZI-PEZZOTTO Obbedisco!
TORE'E'CRIS. Signate, signate... E pigliate buone l'indirizzo...
ESPOSITO Va beno...

Rientra l'oste, dando da bere a tutti. Prende la parola il Re.

LUCA Nella storia. Purchiano è entrata nella Storia...
RE Molto bene... Affideremo la guardia della cassa con i denari, al fidato Oste della locanda...
LUCA Troppo onore, maestà...
RE Noi tutti, adesso... Garibaldini, Savoiardini, Massoni e ufficiali di polizia... Andremo alla 'parata' di Teano... Signori, mi raccomando a tutti: nessuno dovrà mai sapere degli incontri intercorsi tra di noi, prima di quello che verrà ricordato come l'incontro ufficiale... Per sicurezza, bruceremo le foto...
ESPOSITO Sta beno... Tanto erano una chiavico...
RE Verificheremo le testimonianze scritte...
TORE'E'CRIS. Consideratelo già fatto...
RE E cancelleremo per sempre dalle mappe il nome di questa cittadina...
LUCA Cancellare Purchiano?!?
RE Esattamente...
LUCA Ma Purchiano di sotto, Purchiano di mezzo, o Purchiano di sopra?
RE (Pausa) Tutt'e tre!
LUCA (Si accascia su Esposito) Aah...
ANITA Padre!
ESPOSITO Che c'è, non si sento beno?!?

Qui si fa l'Italia...

RE Andiamo...

I presenti seguono il Re. L'omofobico Esposito, sempre infastidito dalle avance di Don Luca, appare ora sinceramente preoccupato delle condizioni di salute dell'uomo e cerca di rianimarlo, con l'aiuto della figlia

ESPOSITO Lo dobbiamo stennero...
ANITA Portiamolo di qua...
ESPOSITO Andate voi annanzo: io vi secuto...
ANITA Venite, da questa parte...
ESPOSITO Andate chiano...

SCENA VENTUNESIMA

Entra Donna Speranza sente una lamento provenire dallo sgabuzzino, poi sente bussare, infine, apre la porta e scopre zi-Peppe legato, imbavagliato e visibilmente frastornato. La donna decide che è il momento di fare una rivelazione importante. gli rivela che è lui il vero padre di Anita.

SPERANZA (*Entra chiamando la figlia*) Anita... Dove sei finita? (*Ode dei rumori e si avvicina allo sgabuzzino*) Ma cosa diavolo...?!? (*Aprire la porta svelando zi-Peppe*) O mio Dio, Peppi:

ZI-PEPPE Speranza?!? E tu che ci fai qui?!
SPERANZA Io ci vivo, da vent'anni.
ZI-PEPPE Vent'anni? E' passato così tanto tempo?!?
SPERANZA Piuttosto, dimmi: chi ti ha ridotto così?!?
ZI-PEPPE Sono stati quei tre manigoldi... I massoni!
SPERANZA Massoni?!? Ma chi? Quei tre disgraziati vestiti da moschettieri?!?
ZI-PEPPE Esattamente... Li farò fucilare!
SPERANZA Ma quelli non sono massoni...
ZI-PEPPE Non sono massoni?!?
SPERANZA No, sono tre poveri cristi...
ZI-PEPPE Beh... Li farò fucilare lo stesso!

SPERANZA Non sei cambiato per nulla: sempre il solito caratteraccio...
ZI-PEPPE Immutabile, nel mio incedere... Raccontami di te, Speranza, hai dei figli?
SPERANZA Una, Anita...
ZI-PEPPE Bel nome... Una femmina, dunque... Ed è bella come la madre?!?
SPERANZA Per sua fortuna, si...
ZI-PEPPE E quanti anni ha, la donzella...
SPERANZA Quasi venti...
ZI-PEPPE Allora è una signorina... Quasi venti, hai detto?!?
SPERANZA Sì, Peppi... E' tua figlia!
ZI-PEPPE Mia figlia... Ma perché non mi hai fatto sapere niente...?!?
SPERANZA E come?!? Tu ti sposasti poco dopo e partisti per il sud-America...
ZI-PEPPE Dov'è la ragazza?
SPERANZA Non ne ho idea... Stavo giusto cercando lei, quando ho trovato te...
ANITA (*Entrando*) Mamma, sei qui? Papà è svenuto e non riusciamo a rianimarlo...
ZI-PEPPE Quale papà?!?
SPERANZA Tu non c'eri e mi sono rifatta una vita...
ANITA Mamma, tu conosci il generale?
SPERANZA Sì, l'ho conosciuto una ventina di anni fa...
ZI-PEPPE Biblicamente... Ehm! Volevo dire in Chiesa, ci conoscemmo in Chiesa...
SPERANZA Anita, siedti: ti devo parlare...
ANITA Ma papà è di la privo di sensi...
SPERANZA Quello che è di la non è tuo padre...
ANITA Mamma, cosa dici? Sei impazzita?!?
SPERANZA No, figlia mia... E' lui tuo padre!
ANITA Ma non è possibile...
SPERANZA Volevo dirtelo, ma gli anni passavano... E tu... Ti sei così affezionata a Luca, che non ho trovato più il coraggio per farlo... Ma se l'ho tenuto segreto, è stato per te...

Qui si fa l'Italia...

ANITA Per me?!?
SPERANZA Sì: per non farti soffrire.
ZI-PEPPE Vieni qui! Abbraccia tuo padre... Figlia mia!
ANITA (*Esce correndo*) Ti odio!

Anita fugge via piangendo

ZI-PEPPE Come fa a odiarmi, se non la conosco?!?
SPERANZA L'aveva con me... Ed ha ragione di farlo.
ZI-PEPPE Non ti preoccupare, Speranza... La ragazza è sconvolta, ma accetterà l'idea vedrai...
SPERANZA Avrei dovuto dirglielo, povera figlia mia...
ZI-PEPPE Non fartene una colpa, volevi solo proteggerla...
SPERANZA Peppi, sapessi com'è stato difficile crescerla da sola...
(*Si abbraccia con zi-Peppe, che nell'abbraccio allunga una mano morta*) Quando venni a sapere del tuo matrimonio, mi crollò il mondo addosso. Ero una ragazzina sola, incinta... (*Allontana l'uomo, infastidita dalle sue avance*) Venni qui a Purchiano e trovai ricovero presso questa locanda. Il gestore, ascoltando la mia storia, si intenerì a tal punto che volle che restassi qui... Insieme avremmo finto di essere i genitori naturali della piccola Anita... Ma cosa c'è qui dentro?!? O mio Dio! Cos'è tutto questo danaro?!?
ZI-PEPPE Devono essere i quattrini che mi manda il Re di Savoia per indurmi all'obbedienza... Prendili tu, Speranza!
SPERANZA Io?!?
ZI-PEPPE Sì, non vivrai più nelle privazioni... Non dovrai più fingere, Speranza, ora che sono qui... (*L'abbraccia c.s.*)
SPERANZA Peppi, leva le mani di dosso. E poi, tu qui non puoi restare...
ZI-PEPPE Ma perché, di grazia?
SPERANZA Te l'ho detto: c'è un altro uomo nella mia vita...
ZI-PEPPE Ho lottato per mare con intere flotte. Ho battagliato in terra contro guarnigioni, interi eserciti... Posso ben lottare con un uomo solo, per una donna... Ora che so la

SPERANZA verità, non voglio perderti di nuovo... Io ti sempre amata, Speranza, dal primo giorno che ti ho vista... Anche io non ho mai smesso di pensare a te, in tutti questi anni...

Zi-Peppe abbraccia un'altra volta con intenzione la donna

SPERANZA Peppi! Ma che ne sarà di Luca?!? Ha cresciuto Anita come fosse sua figlia... Come faccio a dirglielo?!? E' così sensibile... Ne morirà di certo!

SCENA VENTIDUESIMA

Entra Luca, seguito da Esposito

LUCA Speranza... Ti devo parlare!
SPERANZA Luca?!?
ZI-PEPPE Tuo marito?!?
LUCA Speranza... Questa farsa non può più andare avanti... Non posso più far finta di essere tuo marito...
SPERANZA Ma Luca... Io posso piegarti...
LUCA Sono innamorato di un'altra persona!
SPERANZA Cosa?!?
LUCA Non dire nulla, Speranza: ti prego! (*Ammicca ad Esposito*) Il diavolelletto dell'amore mi ha scovato e mi impone di seguirlo... (*Dà la mano ad Esposito*) Fuggirò via: resta tu nella locanda... E' tua. Ho sempre badato io al tuo mantenimento e voglio che non manchi nulla a te ed Anita. La ragazza è grande: non ha più bisogno di un padre, specie di un padre finto... Quanto a me... Inizia oggi, una nuova vita! Sarò deriso, disonorato, perseguitato forse... Ma non mi importa. Il mio grande amore mi sosterrà... E sarò capace di sopportare con ogni pazienza le ingiurie di coloro che vorranno divertirsi alle mie spalle. Di tutti coloro che ignorano la vera natura di questo amore... Che sarà il tepore, la dolcezza, la luce di tutte le mie ore...
SPERANZA Tieni, Luca... Questi soldi spettano a te!
LUCA Ma, io... Non posso...

Qui si fa l'Italia...

ZI-PEPPE E' il nostro regalo di nozze... (*Fraintendendo, chiede anche ad Esposito*) Contenta, signora?

ESPOSITO Veramento tanto!

Zi-Peppe, che non era riuscito a mettere a fuoco la figura di Esposito, credendolo una donna, resta perplesso sentendo una voce maschile

LUCA Ma sei sicura?

SPERANZA Fa come dico, io... Addio Luca, ti auguro ogni felicità...

Speranza e Luca si abbracciano. Si abbracciano anche Esposito e Zi-Peppe, che, come al solito, allunga le mani. Resta con le mani sul petto di Esposito fino a quando questi non risponde con uno schiaffo

ESPOSITO Ue-uè... (*Molla uno schiaffo a zi-Peppe*) Ti ho dato l'amicizia, no la confidenza...

LUCA Addio Speranza, addio generale...

ZI-PEPPE Buona fortuna...

Esposito e Luca escono portando via la cassa con il denaro.

ZI-PEPPE Ed ora che facciamo?

SPERANZA Non so... In verità, si sarebbe liberato un posto da marito...

ZI-PEPPE Speranza amatissima... Consideratemi pure, per l'avvenire, come cosa vostra! Venite con me... Seguitemi! (*Dà una craniata nell'anta della porta*) Fatemi la cortesia: andate avanti voi...

Zi-Peppe prende per mano Speranza e va verso la propria stanza. Esce Jessie, con la valigia già pronta. Zi-Peppe la affronta

JESSIE (*Affacciandosi*) Aaah...

ZI-PEPPE Jessie... Perdonami. Sono innamorato di un'altra donna!

JESSIE Un'altra!?

ZI-PEPPE Sì: un'altra!

JESSIE Porco... (*Dà uno schiaffo a zi-Peppe*) Anche con la madre adesso...

ZI-PEPPE Fa più feriti l'amore, che l'amor di patria... (*Esce*)

Zi-Peppe e Speranza vanno in camera. Jessie, valigia alla mano, va al tavolo a sedersi, piangendo. Entrano i tre moschettieri ed incrociano la ragazza

SCENA VENTITREESIMA

I tre moschettieri tornano per impadronirsi del denaro, ignari che la cassa è già stata portata via dall'oste. Il Questore li ha seguiti e li sorprende sul fatto.

ARAPISS Facite ambresso... Muviteve...

PORTLLOSS Ma tu vaje sempe 'e presso?!?

TARTAGNAM E va-va...

ARAPISS Ue-ue...

TARTAGNAM E va-va... Va chiane...

PORTLLOSS E t'ha trattato...

TARTAGNAM (*Vede Jessie a tavolo che piange e le si avvicina*) Madamigella... Cosa affligge il vostro cuore, di grazia.

ARAPISS Ma che d'è, nun tartaglia chiù?!?

PORTLLOSS Chisto, sicondo me, fa 'o cacaglio pe nun je 'a Guerra...

JESSIE Niente che valga la pena. Ho donato il mio cuore ad un ingrato...

TARTAGNAM Credetemi... Se lo avessi io, il vostro cuore, lo terrei al riparo da qualsiasi cosa...

La ragazza si calma e sorride.

ARAPISS Uè, basta fa 'e farenell: avimma fa ambresso... Piglia a cascìa...

Si voltano e non vedono più la cassa con il denaro.

PORTLLOSS Fermi tutti! Addò sta 'a cascìa?!?

Qui si fa l'Italia...

ARAPISS Vide buono, stesse accà dreto?!? A te, vuò dà 'na mano a cercà?!?
 TARTAGNAM Subito! Permettete, madamigella...
 PORTLLOSS Forse don Luca ne sa qualcosa.... Don Luca! Addò state?!?
 ANITA (*Entrando*) E' inutile che urlate... Don Luca non verrà...
 ARAPISS A nuje poco ce 'mporta... Signorina, proprio qua, sul bancone, ce steva 'na cascia!
 ANITA Scomparsa... Insieme a mio padre...
 PORTLOSS Don Luca s'ha fatto 'e sorde?!?
 ANITA Proprio così, a quest'ora sarà già lontano...
 ARAPISS 'O 'ssapevo! E' nu schifo dint' a stu Paese: non se po' avè nu poco d'iniziativa, ca te fanno 'ncopp'o tempo!
 PORTLLOSS Jamme bello, ca forse 'o riuscimmo 'a 'ncuccià...

I tre fanno per uscire dalla locanda, ma vengono fermati dall'arrivo improvviso del Questore.

TORE'E'CRIS. (*Entrando*) Addò jate, accussi 'e pressa?!?!
 ARAPISS Questore carissimo...
 TARTAGNAM Beh, ecco noi...
 PORTLLOSS Avimma fa nu servizio urgente, con permesso...
 TORE'E'CRIS. Fermi tutti! Adesso voi vi fermate e mi spiegate alcune cosucce...
 ARAPISS Se possiamo, con piacere...
 PORTLLOSS Sì ma facimme ambresso che dobbiamo sucutare a don...
 ARAPISS (*Molla una gomitata all'amico*) Statte zitto!
 TORE'E'CRIS. Aggie chiesto informazioni sul vostro conto, ma nisciune ve sape... Questo perché 'o siete massoni veramente, o perché siete tre pecore zoppe, ca'me vonne fa fesso!
 ARAPISS (*Cercando di dissimulare*) Noo! Comme ve vene in mente?!?
 TORE'E'CRIS. Allora a chi appartenite?!? Alla Carboneria?!?
 TARTAGNAM No!

TORE'E'CRIS. Alla Giovine Italia?!?
 PORTLLOSS No!
 TORE'E'CRIS. Allora... Alla Gran Loggia di Inghilterra?!?
 ARAPISS Può darsi...
 TORE'E'CRIS. Mo'm'avite sfastrate! (*Prende per il bavero Tratagnam*) Chi è il tuo Architetto Supremo?!?
 TARTAGNAM Essa... Essa! (*Indica Jessie*)
 TORE'E'CRIS. Che ce trase a guagliona?!?
 TARTAGNAM Tene certe Architette, questò...
 TORE'E'CRIS. Ma allora me vulite sfozzere?!? E faciteve 'na resata annante a stu tagliente! (*Caccia il coltello*)
 ARAPISS Fermateve questò! Che vulite fa?!?
 TORE'E'CRIS. Nun ve 'mpressionate... Je voglio sulo arraggiunà! (*Molla un ceffone a Portlloss, che cade a terra*) Parla, a si no t'accide!
 PORTLLOSS No, nun saccio niente...
 ARAPISS Tutti per uno... (*Passa una padella a Tartagnam*)
 TARTAGNAM E uno per tutti! (*Molla una padellata in testa al questore*)
 TORE'E'CRIS. (*Intontito e sorpreso*) Mamma d'o Carmine...
 TARTAGNAM Fermo dove siete! (*Imbracciando la padella a mo di fioretto*)
 TORE'E'CRIS. Ma vuje chi site?!?
 ARAPISS E va bene Questò! Ora vi spieghiamo ogni cosa... Giù la maschera... Nuje simmo'e pariente lasche d'e tre moschettieri...
 PORTLLOSS Ci siamo finti Massoni per mettere le mani sui soldi di zi-Peppe... Ma ci è andata male: l'oste ha preso la cascia ed è fuggito coi denari...
 TORE'E'CRIS. Vuje che dicite?!?
 ARAPISS E' così: ci avete sorpreso mentre tentavamo di raggiungere don Luca, che ormai sarà lontano...
 TORE'E'CRIS. Se n'è fujuto che sorde mije?!? Ma vuje vedite a stu fetente!
 PORTLLOSS 'E sentuto?!? 'O cavallo ca'chiamma recchie longhe 'o ciuccio! C'aggio ditto?!?

Qui si fa l'Italia...

TARTAGNAM E mo, Questò... Ce avita lassà: turnate ind'a scumma d'a società!
TORE'E'CRIS. Miei signò je mo vaco a sucutà all'oste... Ma con voi il discorso non finisce qua... Parola d'onore!

Il Questore, dopo aver smascherato i finti massoni, va all'inseguimento di Don Luca, l'omosessuale che lo ha messo a quel servizio a tutti

SCENA VENTIQUATTRESIMA

In conclusione... Il finto zi-Peppe torna per prendere i soldi. Trova un altro tesoro, Anita, che fugge con lui, a Caprera. Il vero Zi-Peppe, invece, sceglie di restare per sempre nella locanda

PORTLLOSS Sentito?!? Non finisce qua! Chesta è 'a vota bona che c'accideno...
JESSIE Beh, io vado...
TARTAGNAM Jessie aspetta: primm'e murì, un ultimo desiderio (*La bacia, poi la ragazza esce*)
PORTLLOSS Putesse partì?!? Potremmo cercare fortuna da un'altra parte... Eh?!?
ARAPISS Lasciare il giardino d'Europa?!? Che absurdità! Nessuno ha mai dovuto lasciare Napoli per andare a cercare fortuna altrove!
ZI-PEZZOTTO (*Entrando, di corsa*) Anita!
ANITA (*Entrando*) Carlo, amore mio...
ZI-PEZZOTTO Ah, voi siete qua... E la cascia?!?
PORTLLOSS Notà, se venite per i soldi, avite fatte tarde!
ZI-PEZZOTTO Io vengo per un altro tesoro... (*Bacia la ragazza*)
ARAPISS A proposito... (*Va ad aprire lo sgabuzzino*) E zi-Peppe che fine ha fatto?!?
ANITA E' di la, in camera da letto, con mamma...
PORTLLOSS E capito a zi-Peppe: sta tutt'acciaccato, ma coccosa funziona ancora!
ZI-PEZZOTTO Anita, è il momento di fuggire... Andremo a Caprera e li resteremo insieme, per sempre!
ANITA Andiamo, amore mio...

SCENA VENTICINQUESIMA

I tre moschettieri, rimasti soli, discutono tra loro

PORTLLOSS 'Mbeh?!? Che facimme?!? Corriamo appresso a don Luca?!?
ARAPISS No, tanto è inutile...
PORTLLOSS Allora che se fa?!?
ARAPISS Per prima cosa, 'a fernimme cu sta pagliacciata! (*Si toglie il cappello ed i paramenti da moschettiere*)
TARTAGNAM Co-cooo... Co-cooo...
PORTLLOSS Ojlloco, mo'fa l'uovo!
TARTAGNAM Co-coosa fai?!?
ARAPISS M'aggio sfastrato!
PORTLLOSS 'E che cosa?!?
ARAPISS Me so scucciato 'e fa ridere 'a gente! Pecchè guagliù, guardammo 'nfaccia 'a realtà: nuje comme brigante, comme moschettieri, comme uommene... Nuje facimme ridere! Chesta è 'a verità...
PORTLLOSS E nun t'arraggià sempe... Meglio ridere, che chiagnere...

Entra un nuovo notaio, Franchetti, in tutto e per tutto uguale al vecchio, ma con accento (siculo-americano).

FRANCHETTI Permesso...?
ARAPISS Accomodatevi...
FRANCHETTI Buonasera a lor signori. Il notaio Franchetti sono...
TARTAGNAM Ma-maaa...
PORTLLOSS Ma sti notare so' tutte tale 'e quale?!?
ARAPISS Forse sarrà una famiglia...
FRANCHETTI Sono qui per consegnare alcuni certificati di parentela...
PORTLLOSS Mo'accummenciammo n'ata vota?!?
TARTAGNAM Ma chi-chi, ma chi-chi cercate?!?
FRANCHETTI Cerco tre fratelli che sono attesi in america per cominciare a fare spettacoli in un quintetto comico...

Qui si fa l'Italia...

ARAPISS Notà, ma siete venuto, o vi hanno mandato?!?
FRANCHETTI I signori Gummo e Zeppo mi diedero l'incarico di cercare i loro tre fratelli: io cerco Chico, Harpo e Gaucho Marks...

I tre si guardano e, dopo un attimo di pausa ed un cenno di intesa

ARAPISS Li avete appena ritrovati!
FRANCHETTI Non ci posso credere: voi siete?!?
PORTLLOSS Questo è il vostro giorno fortunato!
FRANCHETTI Seguitemi: c'è un piroscavo pronto a partire per le americhe...
TARTAGNAM Ja-jaaaa... Ja-jaaaa...
PORTLLOSS Ma che sì, tedesco?!?
TARTAGNAM Ja-jaaaammuncemme notà!
FRANCHETTI Miii, e chi l'avrebbe mai detto: trovati li ho... (*Esce*)
PORTLLOSS Allora, si parte?
ARAPISS Certo Chico: saremo i primi emigranti del Sud Italia, della storia...
PORTLLOSS Comme vuoi tu, Harpo!
TARTAGNAM Facciamo i co-cooo... I co-coo...
PORTLLOSS I cocomeri?
TARTAGNAM I co-comici?!?
ARAPISS E pe'forza, Gaucho mio: nuje facimme ridere!

Si chiude il sipario.

EPILOGO – Tu, a chi appartiene?!?

1870. Salvatore De Crescenzo, è alla fine del suo colloquio, seduto alla scrivania, negli uffici del commissariato di Napoli. Il suo racconto parte allegro, per diventare amaro sul finale.

TORE 'E CRISCIENZO Nun ce facite caso, commissà, me vene a ridere... Che tiempe. Quantu brodo ce steva p'azzuppà. A Napule, nun traseva 'na cassa, pe'mare 'o pe' terra senza che fosse castigata... A ogni varco, se diceva «E' roba

‘e zi Peppe»... E nisciuno ciatava... E che d'è sta faccia?!? Parite nu pachiochio doppo a nu scartiloffio... E faciteve 'na risata, che Momma Schiavona avite passate?!? Ve pare ca' je putevo maje immaginà che jeva 'a ferni accussi?!? Ca se smuntavano l'industrie piezz piezze, pe' s'e purtà a Torino?!? Che la grandezza d'Italia l'avesseno fatta 'ngopp'e spalle e l'emigrate?!? Ca'e Borbone erano 'na chiavica, ma 'e Savoja erano peggio?!? A proposito... Vuje, a chi appartenite, Don Libò?!? Site Ministro de' Borbone, 'o site liberale?!? Je ancora v'aggia 'nquadrà... Vuje site Legge, o fuorilegge... Site Prefetto, e arruolate, comme commissari, dint'a Guardia cittadina, tutt'e dudece capintrito d'a camorra... Vuje che juoco facite?!?... Je v'aggio capito... Don Liborio Romano appartene 'o partito d'a pagnotta, che cagna comme cagna 'o viento. E che abbasta ca' mantenite 'a capa 'ngoppo 'o cuollo, 'a seggia sotto 'o mazzo, tutt'o riesto nun ce passa manc'... Manco p'a capa... Aggiate pazienza, je parlo 'nfaccia... E' nu difetto che tengo 'a piccirillo... E si a trentatré anne m'anne fatto capintesta è pecchè nun aggio maje perzo 'o vizio... A tutte chille ca'me so'state annanze, l'aggio addimanato, «A chi appartiene?!?»». Quanta guappe 'e cartune accamuffato a omme pusitivo, aggio 'ncuntrato... «A chi appartiene?!?»». E subbeto se squagliavano... Je ca'nun sapevo leggere e scrivere, sapevo leggere dint'all' uocchie e chi me steva 'annanze, nun aggio capito 'o riesto 'e niente... Nun aggio capito, ca pe'sta buono a stu munno, nun s'adda avè culore, appartenenza... Pecchè chiù 'a

Qui si fa l'Italia...

menesta è 'nzipita, chiù 'a gente se l'ammocca... Chiù te saje vennere, chiù t'accattano... L'omme campa assaje meglio, si nun tene sapore... Senza offesa, eh, don Libò... Vedite a me... A differenza 'e vuje, a chi appartengo...?!? Appartengo a chille can un ponne mettere 'a capa 'ngoppo'o cuscino... 'A chille ca' se portano 'ngopp'a coscienza 'o destino 'e nu popolo, 'e 'na terra... Je son'a guardia ca'l'ha nchiusa dint'a 'na cella e che ha jettato 'e chiave... 'A mano che ha sfregiata 'a faccia 'e chillu bellu meridione, era 'a mia... Don Libò... Nuje simme 'e giudice che l'hanno condannata...

FINE

Fecato a otto
Ferraro
Frieno
Gaggio

(Confidente)
(Carabiniere)
(Codice, regolamento)
(Sciocco)

GLOSSARIO

Abbaccagliare	(Parlare in segreto)	Granelle	(Denari)
Allappare	(Pedinare)	Ingannapopolo	(Deputato)
Allitterato	(Colui che sa leggere e scrivere)	M'atasto se ghe son	(Mi tocco per rendermi conto se sono vivo)
Ammacchiare	(Nascondersi/nascondere)	Mammasantissima	(Capintesta della camorra, quando funge da presidente del tribunale della onorata società)
Annasare	(Fiutare)	Marrocca	(Spiata)
Appostacani	(Sentinella)	Momma Schiavona	(Madonna di Montevergine)
Auciello 'ngaiola	(Detenuto)	'Ngnostia	(Vino rosso)
Baiaffa	(Pistola)	Pachiochio	(Derubato)
Bardascia	(Prostituta)	Paglietta	(Avvocatuccio)
Bazzeriota	(Mercante ambulante)	Paranza	(Famiglia, cellula di camorristi. A Napoli erano dodici, una per quartiere.)
Broro	(Guadagno)	Pecora zoppa	(Truffatore)
Cacafuoco	(Rivoltella)	Ricuttaro	(Protettore di prostitute)
Capintesta	(Capo supremo)	Scartiloffio	(Truffa. Furto con destrezza)
Capintrito	(Capo rione)	Smiccià	(Sbirciare)
Carta 'e tre	(Prepotente)	Strummolo	(Trottola, usata spesso per scegliere il sicario)
Contaiuolo	(Contabile)	Te piaxe a fygassa	(Ti piace la focaccia)
Coscia 'e cavallo	(Fucile automatico)	Tagliente	(Coltello)
Craparo	(Uomo d'omertà)	Vavusiello	(Magistrato)
Cucuzzone	(Anno di carcere)		
'E cancelli	(Carcere)		

Qui si fa l'Italia...

Zumpata

(Duello con coltello)